

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
18	Corriere di Arezzo e della Provincia	10/06/2017	FIRMATO IL CONTRATTO DI FIUME PER VALORIZZARE LE PRODUZIONI LOCALI	2
16	Gazzetta di Mantova	10/06/2017	COL PIANO NUTRIE GIA' ABBATTUTI PIU' DI DUEMILA ESEMPLARI	3
5	Gazzetta di Parma	10/06/2017	CHIEDE LO STATO DI CALAMITA'	4
11	Gazzetta di Reggio	10/06/2017	SICCITA', CHIESTO DALLA REGIONE LO STATO DI EMERGENZA A ROMA	5
26	Gazzetta di Reggio	10/06/2017	LE BONIFICHE DICONO NO ALLE TRIVELLE	6
29	Giornale di Sicilia	10/06/2017	PARTINICO, TORNA L'ACQUA PER I CAMPI LA STAGIONE DI IRRIGAZIONE E' SALVA	7
36	Il Messaggero - Ed. Latina	10/06/2017	ACQUE MEDIE A SECCO, AGRICOLTORI IN GINOCCHIO "AVANTI CON LE TURNAZIONI, E' L'UNICA SALVEZZA	8
10	Il Resto del Carlino - Ed. Macerata	10/06/2017	PONTE LESIONATO: AGGIUDICATI I LAVORI	9
17	Il Resto del Carlino - Ed. Reggio Emilia	10/06/2017	SICCITA', CONFRONTO CON LA BONIFICA	10
20	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	10/06/2017	BLITZ DELLE GUARDIE AMBIENTALI CONTRO I RIFIUTI ABBANDONATI	11
3	Il Tirreno - Ed. Piombino	10/06/2017	RISCHIO SICCITA', I SINDACI CHIEDONO LO STATO D'EMERGENZA	12
14	La Nazione - Ed. Empoli	10/06/2017	MIGRANTI ALL'OPERA SULL'ARNO VOLONTARIATO E' INTEGRAZIONE	14
3	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	10/06/2017	LA FOSSA LIBERATA DALL'ALGA FIORITA "UN'IMPRESA: FOGLIE MINUSCOLE"	15
25	La Sicilia	10/06/2017	PATERNO'. PROTESTA DEI LAVORATORI 5 I SITI AL CONSORZIO BONIFICA (M.Sottile)	16
20	Le Cronache del Salernitano	10/06/2017	UNA "GRANDE SETE" SU FAMIGLIE, PRODUZIONI AGRICOLE E TURISMO	18
43	L'Unione Sarda	10/06/2017	"PUNTIAMO SU CIBI SANI E LONGEVITA'"	19
33	Messaggero Veneto	10/06/2017	CONSORZIO BONIFICA: IL LOGO E' MADE IN SELLO	20
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ansa.it	10/06/2017	SICCITA': EMERGENZA SARDEGNA CENTRALE	21
	Alguer.it	10/06/2017	STAGIONE IRRIGUA: E' EMERGENZA SICCITA'	22
	Cis24ore.it	10/06/2017	RICOSTRUZIONE/MARCHE: PONTE DI CINGOLI - AZIONI IN SINERGIA DANNO FRUTTI	24
	Corrieredellacalabria.it	10/06/2017	DIGA DEL METRAMO, OLIVERIO: «IN ELABORAZIONE PIANO DI GESTIONE»	25
Rubrica Scenario Ambiente				
18	Il Gazzettino	10/06/2017	II G7 DELL'AMBIENTE OCCASIONE PER L'ITALIA DI ESSERE PROTAGONISTA (L.Pomodoro)	27
2/3	Album (La Repubblica)	10/06/2017	Int. a G.Galletti: GALLETTI:"BOLOGNA SIA SIMBOLO DI UNITA' LA TUTELA AMBIENTALE RIGUARDA TUTTI QUANTI" (L.Nigro)	28

MONTEPULCIANO *L'obiettivo è anche quello di tutelare la Valdichiana da un punto di vista ambientale* **Firmato il contratto di fiume per valorizzare le produzioni locali**

► MONTEPULCIANO

Consorzio di bonifica, Comuni, mondo agricolo e industriale, professionisti, cittadini. Tutti uniti da un unico scopo: valorizzare, difendere e tutelare la Valdichiana per farlo diventare un punto di riferimento per l'economia agricola, alimentare e turistica. Sono gli obiettivi del contratto di fiume, in questo caso il canale Maestro della Chiana, presentato a Foiano della Chiana. "Vogliamo far rinascere le filiere di qualità, dalla Chianina a quella ortofrutticola o dei cereali. Deve



L'accordo Riguarda Montepulciano e la zona chianina

essere premiata la filiera corta", commenta il presidente del Consorzio Paolo Tamburini. Il contratto di fiume sarà attuato nell'area compresa tra il ponte di Valiano, nel comune di Montepulciano e il nodo di Cesa, nel comune di Marciano della Chiana. Gli obiettivi sono la riqualificazione ambientale nelle aree del corso d'acqua per una valorizzazione del territorio, delle produzioni agro-alimentari e dell'offerta turistica oltre alla valorizzazione della mobilità sostenibile, del miglioramento della qualità delle acque. ◀



RONCOFERRARO

Col piano nutrie già abbattuti più di duemila esemplari

► RONCOFERRARO

Il piano di contenimento delle nutrie a Roncoferraro sta dando i primi risultati.

Lo scorso inverno è stato catturato 2248 roditori. Va ricordato che nel Comune il contenimento è stato supportato da alcuni agricoltori che hanno deciso di mettere a disposizione dei fondi volontariamente. Il problema delle nutrie è mol-

to forte nel territorio di Roncoferraro, che è molto vasto e prevalentemente agricolo. I roditori danneggiano i raccolti e aumentano il rischio idrogeologico, visto che scavano negli argini di fossi e fiumi rendendoli meno stabili. Sul territorio di Roncoferraro sono attive tre persone che sono state formate e abilitate dalla Provincia per il contenimento delle nutrie.

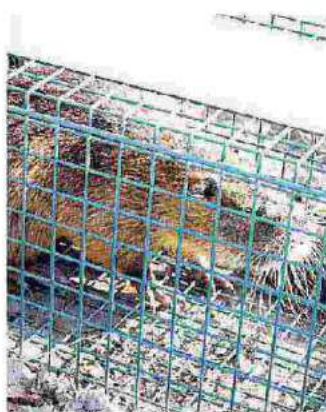
Questi operatori, tra ottobre dello scorso anno e l'inizio di

marzo, sono intervenuti su 2248 esemplari, di cui 478 sono stati abbattuti e i rimanenti sono stati catturati con apposite gabbie e apparecchiature. Agli operatori vengono riconosciuti quattro euro per ogni animale catturato o abbattuto. Il contenimento non si ferma. I tre operatori intervengono seguendo un calendario prestabilito. Vengono informati agricoltori e forze dell'ordine. Generalmente si muovono su segnalazione degli stessi agricoltori che indivi-

duano colonie di roditori nelle loro proprietà. Il contenimento delle nutrie, come prescritto, è di competenza del Comune.

L'amministrazione ha stanziato dei fondi e un contributo è arrivato anche dal Consorzio di bonifica Terre del Mincio. Inoltre, gli agricoltori hanno deciso di finanziare il piano volontariamente. «La via intrapresa è quella giusta – dicono dall'amministrazione – i risultati stanno arrivando ma bisogna continuare».

(g.p.)



Una nutria in gabbia



BOLOGNA

Crisi idrica: la Regione chiede lo stato di calamità

BOLOGNA

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini fa richiesta al Governo dello stato di emergenza per l'Emilia Romagna a causa della crisi idrica. La decisione, spiega la Regione, è stata presa ieri nel corso di un incontro in viale Aldo Moro con l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale, la Protezione Civile, Atersir, Arpa, Anbi (Associazione nazionale bonifiche), Cer (Canale emiliano-romagnolo) e i gestori del servizio idrico integrato. «Lo stato di emergenza nazionale, che la Regione intende ottenere il prima possibile - si legge in una nota - permetterà di mettere in campo misure straordinarie per affrontare la situazione che sta interessando in particolare i settori potabile ed agricolo».

Di fatto, le scarse precipitazioni cumulate da ottobre a oggi «hanno inciso sulla ricarica delle riserve idriche, sia superficiali, invasi e corsi d'acqua, che nelle falde. I deficit maggiori si riscontrano - viene osservato ancora nella nota - nelle province di Piacenza e Parma dove, fino allo scorso maggio, le piogge cumulate risultano inferiori del 40-50% rispetto a quelle attese (ossia tra 200 e 300 mm in meno)».

Carenze idriche con deficit percentuali tra 20 e 40% si riscontrano nel reggiano, modenese e gran parte della Romagna; inferiori al 20% nel ferrarese, bolognese e aree limitrofe del ravennate. **✶r.eco.**



AGRICOLTURA

Siccità, chiesto dalla Regione lo stato di emergenza a Roma

REGGIO EMILIA

Partirà ad inizio settimana, con la firma del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini la richiesta dello stato di emergenza nazionale al Governo per la crisi idrica che ha colpito l'intero territorio regionale. La decisione è stata presa oggi nel corso di un incontro svoltosi in viale Aldo Moro a Bologna, con i soggetti interessati, in cui sono stati raccolti e analizzati tutti i dati utili a motivare l'istanza che verrà presentata al Dipartimento nazionale di protezione civile.

Coordinati dalla Regione e dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, hanno partecipato alla riunione Ater-sir, Arpae, Anbi (Associazione nazionale bonifiche), Cer (Canale emiliano-romagnolo) e i gestori del servizio idrico integrato.

Lo stato di emergenza nazionale, che la Regione intende ottenere il prima possibile, permetterà di mettere in campo misure straordinarie per affrontare la situazione che sta interessando in particolare i settori potabile ed agricolo.



Le bonifiche dicono no alle trivelle

Novellara: i consorzi contrari alle ricerche nell'area Fantozza: «Rischi idraulici»

NOVELLARA

Anche i Consorzi di Bonifica dicono no alla ricerca di idrocarburi nell'area "Fantozza", che riguarda i comuni di Guastalla, Novellara, Reggiolo, Campagnola Emilia, Fabbrico, Reggiolo, Rolo, Rio Saliceto.

In una nota Franco Zambelli, commissario straordinario del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, e Ada Giorgi, presidente del Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po, ricordano «che il sistema di canali e impianti a cui si deve la sicurezza idraulica di tali territori è stata raggiunta solamente all'inizio del XX secolo grazie alla grande attività di bonificazione di tale periodo, progettata e realizzata sulla base di livelli altimetrici ben definiti».

Eventuali attività estrattive metterebbero a rischio questo equilibrio. «Gli effetti della subsidenza - prosegue la nota - che come si sa, è un fenome-



Un veicolo Vibroseis, utilizzato per le ricerche di idrocarburi

no correlato anche alle estrazioni, potrebbero mettere in difficoltà il delicato sistema idraulico di bonifica, già fortemente stressato dalla fortissima urbanizzazione degli ultimi 50 anni e dai recenti cambiamenti climatici causando danni non solamente alle coltivazioni agricole, in queste zone di particolare pregio, ma anche agli insediamenti abita-

tati, produttivi e infrastrutturali realizzati dal dopo guerra in poi molto spesso proprio in aree vallive prosciugate dalla bonifica. L'equilibrio idraulico delle nostre pianure costituisce il frutto di una secolare attività di manutenzione e di programmazione del territorio. Mantenere questa situazione di equilibrio alle volte viene dato un po' superficialmente per

scontato perché, nella realtà, è costantemente messa a repentaglio dal continuo consumo del suolo (basti pensare che il territorio urbanizzato nella nostra pianura è passato dal 2 al 20 per cento nell'arco di una settantina di anni) e da altri fattori endogeni quali i cambiamenti climatici e la presenza di nutrie e gamberi negli argini dei canali che rischiano di comprometterne la stabilità. Per questa ragione i nostri territori, specie nella bassa pianura interessata dal progetto "Fantozza" sono significativamente esposti al rischio di alluvioni e allagamenti che, stante l'aumento della popolazione e degli insediamenti, potrebbero avere effetti ancor più devastanti. Per tutte queste ragioni si invitano gli organi competenti a voler valutare con la massima attenzione gli effetti che l'estrazione di idrocarburi potrebbero determinare sul sistema idraulico a presidio della pianura reggiana».



AGRICOLTURA. Si sblocca la situazione in paese, entro martedì i primi lavori alle tubature saranno conclusi. La mancata erogazione idrica aveva provocato danni alle coltivazioni

Partinico, torna l'acqua per i campi La stagione di irrigazione è salva

PARTINICO

●●● La stagione irrigua partirà presumibilmente già dalla prossima settimana nel comprensorio partinicese. Le rassicurazioni arrivano dall'assessore regionale all'agricoltura Antonello Cracolici e dal Consorzio di Bonifica Palermo 2, ente che gestisce l'erogazione idrica, che hanno interloquito in queste ore consindacati e associazioni di categoria dopo le polemiche innescate a causa della mancata erogazione di acqua. Il problema è alla radice e si stanno facendo i conti con un sistema infrastrutturale davvero a pezzi: condotte colabrodo, la maggior parte delle quali (il 70 per cento, ndr) ancora in cemento amianto; impianti elettrici obsoleti e spesso guasti per via di una manutenzione quasi inesistente. Per di più si sta provando a sistemare una

cabina Enel ormai da tempo guasta e nemmeno in grado di azionare i lotti a sollevamento: «Entro martedì questi lavori saranno conclusi», annuncia la segretaria del Pd di Partinico, Franca Sicula. Altri interventi sono previsti per la riparazione delle perdite in alcuni comizi ed un intervento urgente in contrada Passerello, in territorio di Balestrate.

Attualmente sono in corso due interventi sulle condotte principali in contrada Spadafora e in contrada Baddia che distribuiscono l'acqua nella zona Ciammarita a Trappeto, dove l'acqua dovrebbe tornare ad essere erogata già tra oggi e domani, ed entro la prossima settimana nella parte che interessa Contrada San Cataldo, al confine tra Partinico, Terrasini.

Nei giorni scorsi Cgil, Cisl e Cia avevano sollevato il problema della mancata erogazione che ha già provocato danni a numerose coltivazioni sparse nel territorio servito dalla diga Jato, circa 7 mila ettari tra Partinico, Borgetto, Balestrate, Trappeto e Terrasini. L'assessore all'agricoltura, Antonello Cracolici, ha rassicurato che il servizio di erogazione ripartirà la prossima settimana.

Per risolvere definitivamente il problema sono ancora in ballo una prima tranche da 10 milioni di euro che verrebbero impiegati per il totale rifacimento delle condotte della zona che serve da contrada Valguarnera di Partinico sino al Nocella tra Trappeto e Terrasini. L'investimento permetterebbe la dismissione di circa 650 chilometri di tubature in cemento amianto. (*MIGI*)



Sono necessari lavori di riammodernamento delle tubature idriche



Emergenza siccità da nord a sud

Acque medie a secco, agricoltori in ginocchio «Avanti con le turnazioni, è l'unica salvezza»

IL CASO

Nonostante il comprensibile nervosismo, la ragionevolezza ha prevalso nell'assemblea organizzata da Coldiretti giovedì sera a borgo Falci. La soluzione è e rimane una sola: la turnazione per l'approvvigionamento idrico.

«E' la nostra unica salvezza. Sta dando risultati e continueremo su questa strada perché è la soluzione più sostenibile rispetto a una crisi idrica che di queste dimensioni, almeno a Latina, non si verificava da quindici anni. Sperando che la situazione non precipiti» ha detto Natalino Corbo, direttore generale del Consorzio di Bonifica dell'Agro Pontino, alla platea degli agricoltori accorsi in massa all'incontro.

«Gli animi sono agitati - spiega dal canto suo il direttore di Coldiretti di Latina e Frosinone, Pietro Greco - perché qui c'è gente che nelle semine ha investito soldi propri o, peggio ancora, presi in prestito». E purtroppo in tante aziende comincia la conta dei danni. «Da me ogni giorno muoiono tra le dieci e le ventimila piantine» dice un vivaista. «Io invece - gli fa eco un imprenditore agricolo di Casal delle Palme - ho seminato mais su 10 ettari e da 25 giorni sono senza un goccio di acqua. Su quei terreni ci ho buttato 12.000 euro». Il timore peraltro è che la situazione possa peggiorare ulteriormente. La prolungata siccità ha infatti già causato danni ingenti. Basti pensare che quest'anno su Latina è caduta meno della metà della pioggia dello scorso anno. Ma anche le previsioni a medio e lungo termine non sono incoraggianti. Di acqua potrebbe essercene sempre meno.

«La verità - spiega Natalino Corbo - al netto di ciò che il consorzio poteva fare o ha fatto, è che manca l'acqua. Non una goccia finisce a mare. In parole povere, l'acqua non ce la portiamo mica a casa. Facciamo di tutto per portarla a voi che dovete irrigare, senza fare distinzioni tra figli e figliastri».

Carlo Crocetti, presidente provinciale Coldiretti e già presidente dell'Agro Pontino, ha garantito: «Vigileremo contro l'utilizzo abnorme e improprio dell'acqua, perché non è giusto usarne più del dovuto». Ma «siamo pronti - aggiunge Pietro Greco - a richiedere, nella peggiore delle ipotesi, la sospensione delle cartelle o eventualmente, se ci sarà garantita acqua a sufficienza per salvare i raccolti, la rateazione degli importi».

Una manifestazione pacifica ma risoluta nel ribadire il proprio diritto ad avere l'acqua. I residenti del centro storico di Minturno, alcuni dalle frazioni di Tufo e Scauri, sono scesi in Piazza Portanova, ai piedi del Castello Baronale, per dare vita a una protesta contro Acqualatina.

L'IRA DEL SUD PONTINO

«L'acqua è poca e la papera non galleggia» era lo slogan scritto su uno striscione, a metà tra il serio e il faceto, appeso sulle inferriate della villa comunale. Sono giorni che il centro storico è con i rubinetti a secco, come anche molte altre zone del territorio, e questo ha creato non pochi disagi a famiglie che hanno bambini e anziani in casa. Addirittura l'autobotto posizionata di fronte la Chiesa di San Pietro Apostolo è restata vuota per due giorni. Nonostante le rassicurazioni della riunione dell'altro giorno, lo stato dei fatti è cambiato poco. «E' mancata - spiegano i manifestanti - una seria prevenzione da parte del gestore idrico e l'amministrazione non ha vigilato, nonostante la stessa situazione si sia verificata l'anno scorso. Anzi, quest'anno è anche peggio perché ci troviamo senz'acqua già da fine maggio. Come saranno i mesi di luglio e agosto? Quello che chiediamo al sindaco Stefanelli sono interventi immediati che possano tamponare una situazione drammatica

come quella che stiamo vivendo». Non solo abitazioni private, perché anche il punto di primo è senza acqua. L'ex ospedale di Via degli Eroi, infatti, si trova da ben quattro giorni con i rubinetti a secco, mettendo a dura prova l'operato di medici e infermieri nel curare i tanti pazienti che quotidianamente chiedono aiuto. Un altro caso che i manifestanti hanno esternato ieri è accaduto in Via Monticelli, dove i resi-

menti sono rimasti senza acqua per più giorni a causa di una valvola che i tecnici di Acqualatina si erano dimenticati di aprire. Nel corso della manifestazione è stata avviata una raccolta firme che sarà prope-deutica a una denuncia contro il gestore idrico per interruzione di pubblico servizio.

Giuseppe Mallozzi
Alessandra Tabolacci

RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta a Minturno. A sinistra Natalino Corbo



**A MINTURNO
CORTEO DI PROTESTA:
«INTERVENTI
IMMEDIATI OPPURE
A LUGLIO E AGOSTO
SARA' IL CAOS»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINGOLI LA PROSSIMA SETTIMANA SI VALUTERÀ QUANDO RIPRISTINARE LA VIABILITÀ Ponte lesionato: aggiudicati i lavori

«**MERCOLEDÌ**, dopo al prima riunione operativa con l'impresa aggiudicataria, l'Ati Pesaresi Giuseppe di Rimini, sarà possibile stabilire la previsione del giorno di apertura a senso unico alternato del viadotto di Moscosi». La precisazione di Claudio Netti presidente del Consorzio di bonifica delle Marche, arriva durante la conferenza stampa, tenuta ieri mattina in Regione, da Angelo Sciapichetti assessore regionale all'Ambiente e da Filippo Saltamartini sindaco di Cingoli. Durante l'incontro è stato fatto il punto sui lavori (3.277.000 euro l'importo, otto le ditte partecipanti alla gara, una esclusa per una violazione degli obblighi stabiliti dal disciplinare) per cui mercoledì è previsto l'accantieramento con sede nella casa di guardia della diga di Castreccioni. «L'ottimale sinergia finalizzata alla concreta esecuzione dell'impegno - ha rilevato Sciapichetti - è rivolta a favorire la popolazione del territorio di Moscosi. Da un evento catastrofico, la propulsione per una crescita». «L'in-



SODDISFATTI Da sinistra, Saltamartini, Sciapichetti e Netti

tervento - ha sottolineato Saltamartini - riguarda il ripristino del primo viadotto in Italia: se il metodo applicato varrà per la ricostruzione delle scuole, sarà un ulteriore successo. L'unità d'intenti tra tecnici comunali, del Consorzio, l'impegno della Regione, dell'Anas e della Protezione civile, ha esaltato la cooperazione». E così Netti ha sintetizzato l'importanza dell'intervento: «Il sisma di grado 6.5 è stato vicino al 7 grado, il massimo prevedibile, rispetto al quale il viadotto avrà la massi-

ma sicurezza. L'adeguamento sarà realizzato con soluzioni inedite. Tutte le ditte ammesse hanno dichiarato in 60 giorni in termini per la riapertura provvisoria del ponte a senso unico alternato e tutte, sulla conclusione dei lavori stabilita in 270 giorni, hanno presentato lo stesso ribasso del 30%: quindi il termine per l'ultimazione è sceso a circa 7 mesi». Qualche incertezza sull'eventualità di ricorsi? «Non ne siamo turbati: restiamo assolutamente tranquilli».

Gianfilippo Centanni



Siccità, confronto con la Bonifica

Val d'Enza in ginocchio, Coldiretti: «Finalmente si discute»

L'ALLARME siccità arriva al Consorzio di Bonifica. «Finalmente è giunto un momento di confronto con il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - afferma Coldiretti - sulla situazione irrigua provinciale che ha confermato quanto da mesi ormai stavamo denunciando». Ieri l'incontro nella sede della Bonifica a Reggio sembra aver cambiato l'approccio al problema. «I tecnici del Consorzio - segnala la Coldiretti - hanno valutato il territorio provinciale con tre livelli di situazione irrigua: in tenuta per le aree di attingimento dal Po, attualmente sostenibile ma con prossime imminenti difficoltà per quelle di attingimento dal fiume Secchia e in grave crisi per tutte le zone che dipendono dall'Enza».

«È QUANTO ripetevamo da mesi ed è quanto accade ormai da anni. Il livello di gravità dipende unicamente dall'andamento climatico e dalla quantità di pioggia caduta - commenta Coldiretti -. E ora di uscire da questo immobilismo in attesa di trovare una soluzione. Partiamo subito con quello che si può fare per portare un

po' d'acqua a tutte le aziende agricole e ai terreni della Val d'Enza e soprattutto per scongiurare il ripetersi della stessa situazione il prossimo anno».

COLDIRETTI ha già dato la propria disponibilità a collaborare per impostare sin da oggi (e non da settembre come suggerito dal Consorzio) una convenzione con Enel per la gestione dei bacini idrici dell'Appennino che contano oltre 3 milioni di mq e rappresentano, se ben gestiti, un primo punto di partenza per attenuare le difficoltà irrigue della Val d'Enza. «Non sarà risolutivo ed esaustivo del problema - continua Coldiretti - ma è un inizio che fa uscire dal perdurare di una crisi irrigua a cui nessun sembra volerci mettere mano».

«SU QUESTA richiesta coinvolgeremo i Consorzi irrigue della Val d'Enza e gli agricoltori - conclude Coldiretti - per garantire continuità e pressione sugli enti locali e regionali e giungere nel breve tempo alla definizione della convenzione per la gestione dei laghi e consentire lo stoccaggio delle acque piovane in stagione».



NELLA ZONA DEL FIUME VERSILIA

Blitz delle guardie ambientali contro i rifiuti abbandonati

PIETRASANTA

Volontari al lavoro sul greto del fiume Versilia. Con l'avvio della stagione estiva, il Comune di Pietrasanta ha intensificato i controlli sull'argine per prevenire abbandono di rifiuti e ingombranti.

L'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Massimo Mallegni** ha allertato le guardie ambientali dell'associazione "Azzurra", che in questi giorni stanno battendo palmo a palmo il territorio lungo fiume. Un'attività per evitare la formazione di nuove discariche a cielo aperto, per mettere un freno a inciviltà e cattive abitudini.

L'ultimo blitz dei volontari di "Azzurra", in zona Pescarella sotto il ponte di Vallecchia, ha permesso di raccogliere rifiuti di ogni tipo, anche pericolosi, come lamiere di piombo e altri materiali altamente inquinanti. La squadra all'opera, che collabora con il Consorzio di Bonifica, ha dissotterrato dalla ghiaia teli di copertura, pezzi di ferro e gomma dispersi nell'area, che si trova a ridosso del comprensorio industriale. La task force, formata da Franco, Claudio, Jonnie, Anna, il piccolo Christian e la mascotte a quattro zampe Max, ha perlustrato il letto del fiume, individuando resti di copertoni di mezzi cingolati anche sul fondo dell'acqua. I rifiuti raccolti sono stati radunati per facilitare



Una volontaria

l'intervento di rimozione da parte di Ersu, come vuole la prassi.

«L'attenzione all'ambiente resta tra le nostre priorità – ha spiegato il vicesindaco Mazzoni – e in quest'ottica il volontariato si sta rivelando una risorsa fondamentale. L'associazione Azzurra svolge un lavoro incredibile. La nostra politica non si limita ai controlli diretti sulla raccolta differenziata. Stiamo cercando di fare educazione ambientale per sviluppare e consolidare a Pietrasanta una cultura del porta a porta e del riciclo. I cittadini hanno cominciato ad essere collaborativi: ci inviano segnalazioni di abbandono rifiuti con tanto di foto dei trasgressori. Questa è la più grande vittoria».

I blitz sulle sponde del Versilia, che di recente hanno portato anche al rinvenimento di un divano abbandonato, proseguiranno per tutta l'estate.



Rischio siccità, i sindaci chiedono lo stato d'emergenza

La richiesta è stata inoltrata al presidente della Regione dopo l'allarme lanciato dalle associazioni degli agricoltori

PIOMBINO

Rischio siccità sempre più allarmante.

Ieri mattina i sindaci di Campiglia, Piombino, San Vincenzo e Suvereto hanno condiviso la richiesta inviata alla Regione Toscana affinché venga al più presto dichiarato lo stato di emergenza idrica.

Lo hanno fatto sulla scorta delle preoccupazioni evidenziate a più riprese dal mondo agricolo che, soprattutto in alcune aree della zona, versa in grandissima difficoltà.

Nell'ambito della riunione tecnica già programmata dalla sindaca di Campiglia marittima nel pomeriggio del 7 giugno scorso, in ordine alla stesura del Protocollo di intesa per l'ottimizzazione delle risorse idriche disponibili in Val di Cornia a sostegno dell'agricoltura, si è approfittato della contestuale presenza dei tecnici della Regione

Toscana, Ait, Asa, Consorzio di Bonifica e Arpat per approfondire i possibili scenari di approvvigionamento di emergenza che necessitano però, in prima istanza, della dichiarazione di stato d'emergenza idrica da parte della Regione.

Senza questo atto non è possibile attivare procedure d'urgenza e in deroga ad alcuni parametri. «Ovviamente, – si legge in una nota diramata dal Comune di Campiglia – dovendo procedere a interventi infrastrutturali, seppur temporanei, e dovendo assicurare, in via prioritaria la tutela della salute dei cittadini, sono stati necessari, e lo saranno anche nei prossimi passaggi, approfondimenti per giungere a soluzioni progettuali di dettaglio condivise».

Lo stato di siccità prolungato sta mettendo a repentaglio colture ortofrutticole e la produzione di pomodoro

per la trasformazione industriale.

La richiesta, si precisa nel documento, è stata inviata al presidente della Regione Toscana **Enrico Rossi** e per conoscenza al consigliere **Gianpi Anselmi**, «che in questi giorni sta seguendo da vicino la questione, con allegate le note delle associazioni professionali degli agricoltori, di Asa e del Consorzio di Bonifica».

«Il ringraziamento da parte della sindaca di Campiglia Marittima **Rossana Soffritti** va a tutti coloro che – si legge ancora hanno partecipato al tavolo e stanno lavorando per scongiurare danni ulteriori».

Nelle conclusioni, Soffritti rinnova l'appello a un uso molto responsabile delle acque di falda «che permetta comunque di non aggravare un bilancio idrico già molto critico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il greto del Cornia in una foto d'archivio (PaBar)

Migranti all'opera sull'Arno Il volontariato è integrazione

Servizi toscani, Consorzio di bonifica e Comuni insieme



La presentazione del progetto della Regione Toscana e Consorzi di bonifica a cui hanno aderito venti ragazzi

DA PROGETTO pilota di Regione Toscana e Consorzi di bonifica a realtà concreta, che tocca anche l'Empolese. O meglio i Comuni di Vinci e Capraia e Limite con Servizi Toscani, costola del consorzio Mc Multicons 'dedita' all'accoglienza. Ai richiedenti asilo.

Loro sono destinatari e protagonisti del progetto «al via tra una ventina di giorni – come spiega Stefano Mugnaini, presidente di Multicons – Intanto c'è stata la firma della convenzione che ci vede insieme a Consorzio di Bonifica e amministrazioni. Venti i ragazzi che hanno aderito: non percepiranno alcun compenso. Faranno un corso di formazione, al via oggi alla Biblioteca Leonardiana, poi scenderanno in campo». Lungo l'argine dell'Arno, «tra il ponte della ferrovia a Montelupo Fiorentino e il ponte Calamandrei ad Avane per ripulirlo dei rifiuti abbandonati». Tre i centri di accoglienza coinvolti, «con l'obiettivo – sottolineano i sin-

daci Giuseppe Torchia e Alessandro Giunti – di offrire ai partecipanti un'occasione per integrarsi nella comunità che li ha accolti, contribuendo alla 'salute' del territorio. Il tutto grazie al Consorzio di bonifica del Basso Valdarno e a Multicons».

Il progetto che «interessa pure il Pisano e la Valdinievole, coinvolgendo gli altri Consorzi – spiega Marco Monaco, presidente del 'Basso Valdarno' – è una sfida culturale che speriamo di vincere: sporcare meno e tutelare l'ambiente, tutti insieme. L'auspicio è che altri decidano di contribuire alla causa, richiedenti asilo e non».

La pulizia dell'argine è un primo passo «al termine del quale i migranti, impegnati a gruppi, riceveranno un attestato che anche la Regione, tramite l'assessore Bugli, si è impegnata a ratificare», annuncia Monaco. Inserendo il nuovo percorso tra integrazione e impegno in quel di Vinci, «si va a completare la re-

te di convenzioni per i lavori di pubblica utilità – spiega l'assessore Cristina Pezzatini – Tutti i centri, anche di gestione diversa da Servizi Toscani, hanno attivato protocolli che vanno in questa direzione. Un ottimo traguardo».

Dunque, avanti così. Ne è fortemente convinto lo stesso Mugnaini che, accanto ai ringraziamenti, rivolge pure un appello alle amministrazioni.

«Sì all'attivazione di convenzioni che coinvolgano i migranti, sì alla sensibilità riscontrata in questo caso – sottolinea – I ragazzi pronti a darsi da fare, e ne sappiamo qualcosa visto che Servizi Toscani ha in gestione mille posti letto a livello regionale». Una struttura consolidata quella che fa capo alla montelupina Multicons in questi giorni, con gli altri attori della convenzione, impegnata a definire la tabella di marcia di un percorso che mira a combattere degrado e diffidenza.

Samanta Panelli



ISMAELE RIDOLFI

MESSO A DISPOSIZIONE IL CASSONE
E' PARTITO L'INTERVENTO DI PULIZIA
DEL CORSO, COSI' COME DA ACCORDI



FRANCESCO GIRARDI

CON LA STESSA SPESA POTEVA
ESSERE FATTO UN IMPIANTO
PER OSSIGENARE L'ACQUA

La Fossa liberata dall'alga fiorita «Un'impresa: foglie minuscole»

Per il Consorzio di Bonifica un lavoro certosino lungo due giorni

CISONO voluti due interi giorni di lavoro agli uomini del Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord, per rimuovere l'alga fiorita nella Fossa dell'Abate. La pulizia si è conclusa ieri; e lo specchio d'acqua è tornato ad essere tale. Non un green, come quelli da golf, a cui fino a poche ore fa assomigliava. «Ci siamo attivati subito, appena è stato messo a disposizione il cassone per la raccolta, da parte dell'azienda dei rifiuti – interviene il presidente del Consorzio di Bonifica, Ismaele Ridolfi – come prevede il protocollo d'intesa che ci vede firmatari insieme ai comuni di Camaiore e Viareggio».

PER il caso delle fioriture estive delle alghe nella fossa dell'Abate, la competenza in materia ambientale è, e resta, comunale. Intervendendo su un corso d'acqua, il Consorzio ha sempre dato la piena disponibilità a collaborare, anche se il problema non è di sicurezza idraulica. «Siamo sempre stati disponibili fin da subito: nel 2015 invitammo le amministrazioni comunali a riunirsi a un tavolo tecnico, dal quale uscimmo con un

protocollo d'intesa – spiega Ridolfi – un documento che stabilisce gli impegni di ogni soggetto coinvolto: la rimozione viene compiuta dal Consorzio Bonifica su richiesta in questo caso del comune di Camaiore e Viareggio. Le alghe vengono depositate in un cassone fornito da Sea Ambiente che si occupa dello smaltimento su in-

carico delle due amministrazioni comunali».

LE OPERAZIONI sono state compiute manualmente, lavorando da una barca all'interno del canale. E il lavoro quest'anno è stato particolarmente complicato a causa del tipo di alga da togliere. La specie fiorita in questi giorni,

è l'innocua 'lenticchia d'acqua' (Lemna minor), in gergo chiamata paperina. La foglia è minuscola, 2-3 millimetri, non ha radici, ma galleggia. Ha una elevatissima capacità di moltiplicazione e date le condizioni favorevoli del bel tempo, calura e acqua ferma del canale, ha ricoperto lo specchio d'acqua, formando un tappeto ver-



COM'ERA Un green: così si presentava la Fossa dell'Abate nel pieno della fioritura della 'paperina'. Operai a lavoro con reti a maglia fine

PIANTINA INSIDIOSA

L'innocua 'lenticchia d'acqua' non ha radici ma galleggia
Col caldo ha ricoperto il corso

de di migliaia di piantine. Alla consistenza è quasi impalpabile, una miriade di piccolissime foglioline verdi che tendono a scappare da ogni parte, appena il rastrello le smuove per raccoglierle. «L'unico modo per toglierla è stato quello di utilizzare strumenti rivestiti con una rete a maglia finissima – spiega Ridolfi –. Si è trattato di un lavoro certosino che ha richiesto molta pazienza e che ci siamo impegnati a concludere nel più breve tempo possibile».





PATERNÒ. Protesta dei lavoratori 51isti al Consorzio bonifica

MARY SOTTILE PAG. 33

Consorzio di bonifica, estate alle porte i lavoratori stagionali alzano la voce

Campagna irrigua a rischio, a Paternò i 51isti occupano la sede di Sferro

L'estate è alle porte e come ogni anno i lavoratori stagionali del Consorzio di bonifica di Catania tornano a far sentire la loro voce. Passano le stagioni, ma il problema resta sempre lo stesso. Arriva il periodo in cui l'acqua è necessaria e fondamentale in campagna. In risposta, però, la forza lavoro manca, con il risultato di dover passare un'altra estate di proteste e fondi agricoli a secco.

Il problema è esploso ieri mattina. A determinarlo l'imminente scadenza dei contratti di lavoro degli stagionali, i 51isti assunti al Consorzio di bonifica. Tutta forza lavoro necessaria per gli interventi quotidiani di manutenzione ordinaria per una condotta idrica che resta colabrodo. Per i 49 lavoratori la scadenza del contratto arriva la prossima settimana, a campagna estiva ancora da far partire. Da qui la loro richiesta di prolungamento del contratto di lavoro. I dipendenti a tempo determinato dicono di essere

preoccupati per quanto potrà accadere ai fondi agricoli della Piana di Catania, mancando la loro forza lavoro. Da qui la decisione di indire delle assemblee sindacali, di occupare le sedi del Consorzio di bonifica 9, in via Centuripe a Catania e nella frazione Sferro a Paternò.

Una protesta annunciata, come evidenzia il segretario generale Ssifus Confali Maurizio Grosso, che con i lavoratori 51isti promotori della protesta ha tenuto un'assemblea sindacale alla quale era presente, tra gli altri, anche il segretario regionale del Sifus Confali, Ernesto Abate. «E' una forza lavoro necessaria - evidenzia il segretario Ernesto Abate - dal Consorzio attendiamo risposte che non arrivano. L'azienda guarda alle somme da spendere, senza pensare ai contenziosi da pagare ai contribuenti che denunciano il Consorzio per i danni determinati dai mancati interventi. Perché?

Questa situazione non conviene a nessuno».

Intanto, ieri sera, le risposte attese dal Consorzio sono arrivate. Il commissario straordinario della Sicilia orientale, Giuseppe Margiotta, ha evidenziato che nei prossimi giorni incontrerà i rappresentanti sindacali, da qui la decisione dei lavoratori e del Sifus di interrompere l'assemblea permanente. E sull'argomento il deputato regionale Marco Falcone, esprimendo solidarietà ai lavoratori evidenzia: «E' doveroso prolungare immediatamente le giornate lavorative ai 51isti, per consentire il pieno svolgimento della stagione irrigua che altrimenti risulterebbe seriamente compromessa. La Regione non perda altro tempo prezioso, si provveda al pagamento degli stipendi di maggio e giugno e si garantisca la necessaria assistenza ai nostri coltivatori alla vigilia dei mesi più caldi dell'anno».

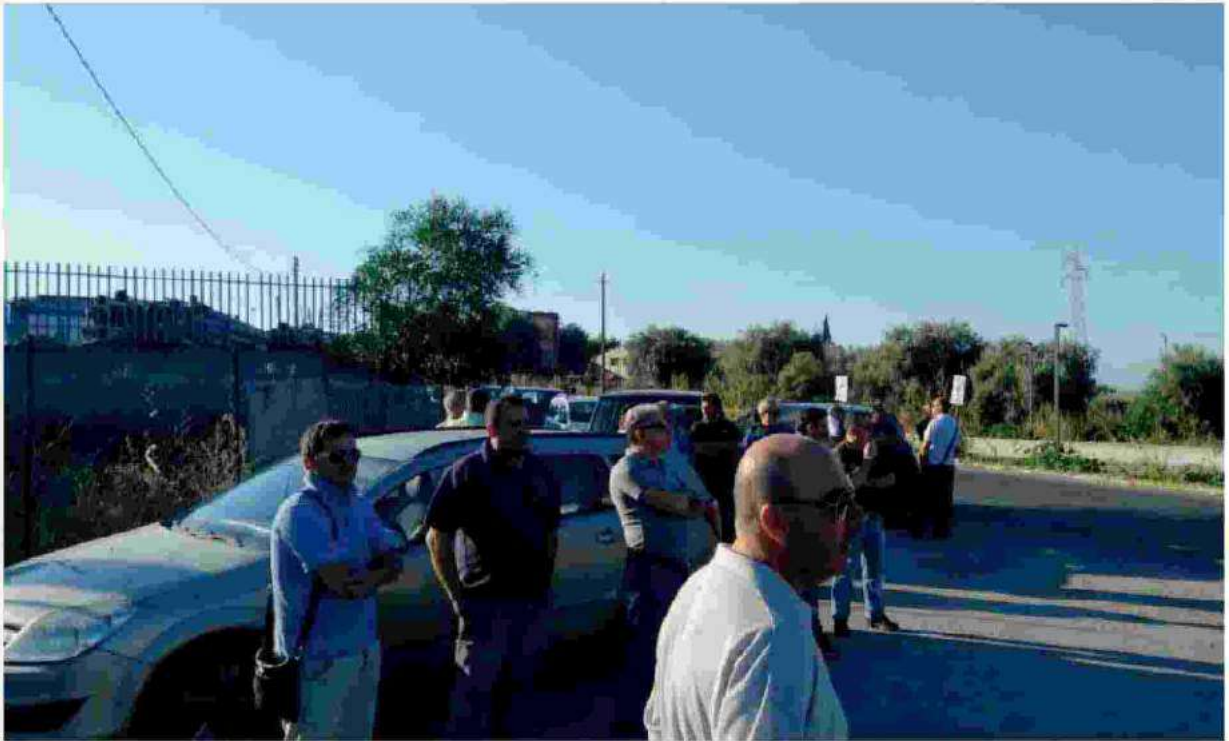
MARY SOTTILE



LO SCORSO ANNO IL CASO DEL CANALE VUOTO

Estate 2016, il canale di "Quota 100" a Paternò diventa il simbolo della protesta dei lavoratori del Consorzio di bonifica. Con il canale vuoto, i lavoratori a tempo determinato, con il contratto scaduto decisero la protesta forte, restando giorno e notte dentro al canale, fino a quando la situazione si sbloccò con l'arrivo delle risorse finanziarie attese. Si spera che quest'anno non si registrino gli stessi problemi, che determinarono gravi disagi anche agli agricoltori, con le campagne rimaste a secco.

I lavoratori hanno presidiato l'ingresso prima della sospensione della protesta



CILENTO / La carenza di riserve idriche rischia di mettere in ginocchio il Cilento. Preoccupati gli operatori turistici

Una “grande sete” su famiglie, produzioni agricole e turismo

Si moltiplicano gli appelli ad un consumo serio e controllato

 **Mario Marrone**

CILENTO. Sarà un'estate all'insegna dei disagi per quanto concerne l'approvvigionamento di acqua da parte di famiglie ed aziende agricole. Già oggi, quando ancora non è ancora estate, in molte località si devono fare i conti con riserve idriche ridotte in modo sensibile, tanto da indurre chi gestisce gli impianti a rivolgersi all'utenza con numerosi appelli al razionamento delle risorse idriche, per limitare il loro uso, per non sprecare quanto è divenuto un bene da tenere in seria ed opportuna considerazione. Anche i campi agricoli soffrono la grande sete. Basti pensare che il Sele, il fiume da cui l'agricoltura della Piana del Sele, e non solo, trae la linfa vitale per le sue produzioni, in alcune aree geografiche da esso attraversate ha ridotto il suo livello di circa un metro e settanta. Era da almeno cinquanta anni che tale fenomeno preoccupante non si manifestava. Ovviamente, i titolari delle aziende agricole sono preoccupati. I responsabili del Consorzio di Bonifica Destra Sele hanno provveduto con una spesa non indifferente, ma che alla fine si sta dimostrando utile e necessaria a creare un sistema con il quale si raccoglie l'acqua di notte, in modo tale che di giorno essa possa essere utilizzata



dalle aziende. Ma la raccomandazione di Legambiente è quella di fare fronte comune ed usare metodi rispecchianti il senso della collaborazione, perché venga superata nel migliore modo possibile la fase critica. Ma la carenza di acqua, se dovesse perdurare questa situazione, mette in apprensione anche gli operatori turistici cilentani. Si prevede l'arrivo di tanti ospiti e bisogna escogitare metodi e criteri tali per non creare disagi a chi ha scelto le spiagge del litorale a sud di Salerno per trascorrere e

sue vacanze. E' vero che di pioggia nel periodo invernale ne è caduta proprio poca. Le sorgenti non sono state adeguatamente alimentate, ma bisogna anche dire che sarebbe ora di rivedere l'intera linea degli acquedotti divenute vetuste. Le società che gestiscono il servizio, in una riunione in Prefettura, hanno assicurato interventi rapidi e certi quando il caso lo richieda per far fronte ad eventuali anomalie sulla linea. Ma nel contempo avvertono gli utenti di usare l'acqua in modo parsimonioso.

TORTOLI. L'assessore regionale Caria in visita in Ogliastra «Puntiamo su cibi sani e longevità»

» Parte dalla valorizzazione dei temi di longevità, buon cibo e qualità della vita il filo conduttore che giovedì ha legato la trasferta in Ogliastra dell'assessore regionale dell'Agricoltura, Pier Luigi Caria. L'esponente della giunta Pigliaru si è confrontato con numerosi imprenditori dell'agroalimentare di eccellenza fra Tertenia, Jerzu, Lanusei e Tortoli.

Ha chiuso la giornata l'incontro-dibattito pubblico ospitato dalla Cantina sociale Ogliastra di Tortoli con

operatori del mondo agricolo ed enogastronomico, amministratori locali e associazioni di categoria, a cui hanno partecipato il consigliere regionale, Franco Sabatini, il presidente del Gal Ogliastra, Giovanni Serra, e quello del Consorzio di bonifica, Franco Murreli, il sindaco di Tortoli, Massimo Cannas, e i rappresentanti delle Agenzie agricole Agris, con il direttore generale Roberto Zurru, Argea e Laore.

«La politica - ha detto l'assessore - non deve essere

cieca e sorda alle richieste del mondo delle campagne. È dovere delle istituzioni confrontarsi sul territorio con i cittadini, ascoltando i loro problemi e cercare, nel quadro normativo, di trovare soluzioni percorribili». Tema caldo il prezzo del latte: «A breve la Giunta valuterà le proposte dell'Organizzazione interprofessionale latte ovino sardo per decidere come gestire i 14 milioni di euro stanziati dal consiglio regionale». (ro. se.)

RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra, la presidente del Consorzio Rosanna Clocchiatti, Giulia Fabro, Pierluigi Aliotta, Letizia Puddu e Massimo Canali. A destra il nuovo logo del Consorzio e gli studenti



Consorzio Bonifica: il logo è made in Sello

La commissione ha scelto fra cento proposte degli studenti
Primo premio a Letizia Puddu della 4ª. Poi Fabro e Aliotta



Non è stato semplice scegliere tra ben 100 proposte di logo che i creativi studenti del liceo artistico Sello hanno realizzato per il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana. Ma alla fine è stata Letizia Puddu, della 4ª, ad aggiudicarsi il primo premio del concorso che ha coinvolto sette classi di quarta e di quinta dell'indirizzo grafico.

La commissione – presieduta dalla dirigente Sello, Rossella Rizzatto, con il presidente del Consorzio, Rosanna Clocchiatti, dal direttore generale, Massimo Canali, Giovanni Morelli, ex vicepresidente e docente di Disegno geometrico, architettonico e scenografia, e dalla graphic design Giovanna Duri – ha apprezzato «l'ottima contemporaneità – si legge nelle motivazioni – che svecchia l'immagine del Consorzio (era lo stesso dalla fine del 1800),

presenta una buona bilanciatura tra caratteri e parte pittorica».

Gli altri due elaborati classificati sono quelli di Giulia Fabro, classe 4ªI, giunta seconda per la cura stilistica, la sintesi e la leggibilità dei caratteri che contraddistinguono il suo logo, e Pierluigi Aliotta, della 5ªA, per il concetto espresso graficamente e ben motivato. I tre vincitori si sono aggiudicati un I Pad Pro, un Pad Mini e una Tavoleta grafica Wacom Intuos Art Medium. Menzioni speciali, inoltre, a tre studenti talentuosi, che hanno ricevuto un libro dell'ente: Giulia Totton 5ªB, del cui elaborato si è apprezzata l'eleganza e la modernità, Lorenzo Marangone ed Emma Figini, 4ªE, per l'impegno nell'esecuzione della parte tecnica.

«I ragazzi hanno svolto un

lavoro eccellente – ha commentato, orgogliosa, Rizzatto –. Hanno fatto onore all'indirizzo di grafica del nostro liceo presentando ognuno almeno un elaborato significativo, dimostrando impegno costante». Soddisfatta Rosanna Clocchiatti, che ha apprezzato la grande capacità degli studenti selliani di aver colto «il lavoro, troppo spesso dato per scontato, del Consorzio, che porta l'acqua dove non c'è e la toglie dove ce n'è troppa». Canali si è detto sorpreso per il coinvolgimento dimostrato dai partecipanti, augurando loro di trovare un lavoro che, come il suo, unisca «passione e missione, valori oggi poco diffusi».

Per trarre ispirazione sul logo da realizzare, i circa oltre 90 studenti di grafica del Sello nei mesi scorsi erano andati «a caccia» di idee tra gli impianti

del Consorzio (idrovoce, centrali idroelettriche, scolmatori), da Gemona a Latisana. In un tour di due giornate, accompagnati dai professori Adriano Lecce, Sonia Squillaci e Anna Zuliani, i ragazzi hanno ascoltato con interesse l'ingegner Massimo Canali, traendo spunto dalle sue spiegazioni per l'ideazione del simbolo che dovranno progettare.

«Lo scopo del concorso di idee – spiega la presidente Clocchiatti – non è solo quello di coinvolgere i nostri studenti più creativi nell'ideazione di un simbolo identificativo del Consorzio, ma soprattutto di far conoscere alle scuole superiori le nostre attività istituzionali relative alla salvaguardia ambientale. Come diciamo spesso per sintetizzare alla comunità l'operato del Consorzio, portiamo l'acqua dove non c'è e la togliamo dove ce n'è troppa».

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [Ok](#) [Informativa estesa](#)

EDIZIONI ANSA

Mediterraneo

Europa

NuovaEuropa

America Latina

Brasil

English

Mobile

Seguici su:

ANSA.it **Sardegna**

Fai la ricerca



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Galleria Fotografica Video

Scegli la Regione +



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • TERRA&GUSTO • LAVORO • MARE • SARDEGNA&EU • SPECIALI • SARDEGNA INVITA

ANSA.it • Sardegna • **Siccità: emergenza Sardegna centrale**

Siccità: emergenza Sardegna centrale

Consorzio di Bonifica razionalizza risorse idriche

Redazione ANSA

CAGLIARI

10 giugno 2017

14:04

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Archiviato in

Risorse Idriche

Acqua

Siccità

Antonio Madau

Ambrogio Guiso



© ANSA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

(ANSA) - CAGLIARI, 10 GIU - "A causa della straordinaria siccità che sta colpendo anche la Sardegna centrale, nei giorni scorsi abbiamo adottato un provvedimento per razionalizzare l'utilizzo dell'acqua e tutelare il prosieguo della stagione irrigua nei distretti alimentati dalle acque dell'invaso di Maccheronis, sul fiume Posada". Così Ambrogio Guiso, presidente del Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale, sulla decisione assunta dal Consiglio di amministrazione.

"I dati sui volumi d'acqua presenti all'interno dell'invaso inducono a un uso attento della risorsa disponibile, della quale si è già programmato l'utilizzo irriguo nei prossimi mesi", ha precisato. Sulla base dei dati comunicati dalla Direzione generale dell'Agenzia del Distretto idrografico, è stato deliberato un utilizzo oculato nei Comuni di Siniscola, Torpè, Posada, Budoni e San Teodoro. Da lunedì 12 giugno i consorziati sono invitati a non utilizzare l'acqua a fini irrigui dalle ore 11 alle ore 15 e dalle ore 22 alle ore 6.

Eventuali deroghe al divieto di utilizzo nelle ore notturne potranno essere concesse dall'amministrazione del Consorzio di Bonifica in casi di motivata necessità o per colture alimentate con impianti aziendali dotati di timer. Il direttore del Consorzio di Bonifica, Antonio Madau, ha spiegato che "questa disposizione consentirà un'equa distribuzione della risorsa tra tutti i consorziati e servirà per cercare di conservare il più a lungo possibile le riserve d'acqua". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggerisci

COMMENTI

0 commenti

Ordina per

Meno recenti ▼

ULTIMA ORA SARDEGNA

14:21 Sanità: appello Arru, "facciamo squadra"

14:15 Rally Italia Sardegna: Paddon tiene testa

14:04 Siccità: emergenza Sardegna centrale

13:52 Disperso a Tavolara, trovato cadavere

13:09 Poetto: a Quartu stop della musica all'1

12:55 Manovra bocciata: Pigliaru, è persecuzione

12:50 Premio a tesi ingegnere Ateneo Cagliari

11:54 Comunali: al voto con incognita Regione

11:04 Cuccureddu non arrestato, divieto dimora

09:15 Arrestato vicesindaco di Alghero. Divieto di dimora per ex Juve Cuccureddu

> Tutte le news

IMPRESE & MERCATI

Infissi Cicu, apertura del nuovo show-room a luglio 2017



Oder Melis: cremazioni in crescita a Cagliari



Agenzia Funebre Tiemme di San Sperate, previsto l'ampliamento dei locali dell'impresa



Responsabilità editoriale di Pagine Sili S.p.A.

ANSA ViaggiArt

> vai

A Gavoi due mostre nell'ex Caserma

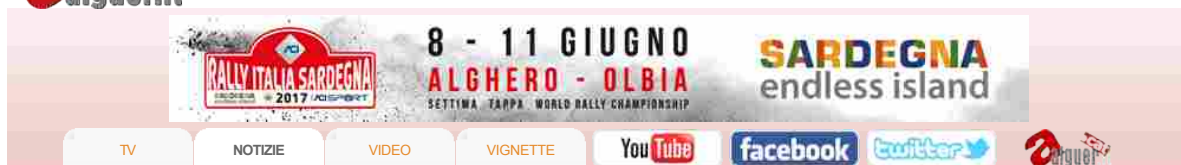
In esposizione le opere di Anne Franchetti e Luca Bertolo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Notizie [Video](#)

Cerca in archivio



[Prima pagina](#) | [Tutte](#) | [Sardegna](#) | [Alghero](#) | [Cronaca](#) | [Sport](#) | [Politica](#) | [Turismo](#) | [Cultura & Società](#) | [Ambiente & Territorio](#) | [Spettacolo](#) | [Economia](#) | [Salute](#)



[aiguer.it](#) > [notizie](#) > [nuoro](#) > [cronaca](#) > [agricoltura](#) > [stagione irrigua: è emergenza siccità](#)



Edizioni Locali
Cagliari
Sassari
Olbia
Nuoro
Oristano
Porto Torres



Con il contributo di



Fondazione
di Sardegna

**ANCHE I
SUPEREROI
HANNO
BISOGNO
DI AIUTO**

**WWW.DIABETE
ZERO.IT**

ODRIVE
odrive.it

Rent a Car
Noleggio Lungo Termine

SCOPRI DI PIU'

HAI BISOGNO DI UN'AUTO PER
UN PERIODO DI TEMPO LIMITATO?

CHIAMACI!

LA TUA AUTO DA SOLI
€9,90 AL GIORNO*

PREZZO RIFERITO FIAT PANDA,
NOLEGGI MINIMO 30 GIORNI

RENT A CAR



odrive.it

**Agenzia Funebre
Giuseppe Cugusi**
Tel: 070.00.00.117 Fax: 070.00.00.117

Red 21:26

Condividi

«Buonsenso nell'utilizzo della risorsa idrica»,
chiede il presidente del Consorzio di Bonifica della
Sardegna Centrale Ambrogio Guiso

Stagione irrigua: è emergenza siccità



POSADA - A causa della persistente siccità ed a partire da lunedì 12 giugno, i consorziati dei distretti alimentati dalle acque dell'invaso di Maccheronis, sul fiume Posada, sono invitati a non utilizzare la risorsa a fini irrigui dalle ore 11 alle 15 e dalle 22 alle 6. «A causa della straordinaria siccità che sta colpendo anche la Sardegna Centrale, nei giorni scorsi abbiamo adottato un provvedimento per razionalizzare l'utilizzo dell'acqua e tutelare il prosieguo della stagione irrigua nei distretti alimentati dalle acque dell'invaso di Maccheronis, sul fiume Posada».

Così, il presidente del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale Ambrogio Guiso ha commentato la decisione assunta dal Consiglio di amministrazione. «I dati sui volumi d'acqua presenti all'interno del suddetto invaso inducono a un uso attento della risorsa disponibile, della quale si è già programmato l'utilizzo irriguo nei prossimi mesi».

Preso atto del persistente stato di siccità che sta interessando il distretto irriguo del Consorzio, nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione ha deliberato, sulla base dei dati comunicati dalla Direzione Generale dell'Agenzia Regionale del Distretto idrografico, un utilizzo oculato della risorsa idrica attualmente disponibile nell'invaso che alimenta il Comprensorio del Posada, nei Comuni di Siniscola, Torpè, Posada, Budoni e San Teodoro. A partire da lunedì, i consorziati sono pertanto invitati a non utilizzare l'acqua a fini irrigui dalle 11 alle 15 e dalle 22 alle 6. Eventuali deroghe al divieto di utilizzo nelle ore notturne potranno essere concesse dall'amministrazione del Consorzio di Bonifica in casi di motivata necessità ovvero per colture alimentate con impianti aziendali dotati di timer.

«I livelli di acqua presenti all'interno dei nostri invasi ci costringono ad applicare una prima, seppur minima, restrizione - commenta il direttore del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale Antonio Madau. Questa disposizione consentirà un'equa distribuzione della risorsa tra tutti i consorziati e servirà per cercare di conservare il più a lungo possibile le riserve d'acqua. Più avanti, sulla base dei volumi idrici nell'invaso di Maccheronis che si renderanno disponibili per gli usi irrigui, il Consorzio deciderà se modificare questa delibera».

Nella foto: Ambrogio Guiso

Commenti

0 commenti

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

Caccia in Romania

Esperti nella caccia in Romania Sconto 10% per gruppi di cacciatori orizzontidicaccia.com

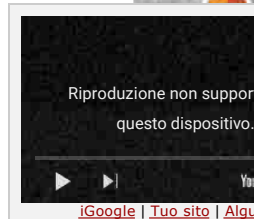


9/6/2017

Raccolti devastati da cornacchie e cinghiali

Al momento le colture più a rischio sono le angurie e i meloni che occupano una superficie di circa cinquanta ettari. A soffrire maggiormente questo disagio sono le aziende agricole che operano nel territorio della Nurra di Alghero

ultim'ora	video	sondaggi
21:26	STAGIONE IRRIGUA: È EMERGENZA	
20:32	DANZA: SULLE ORME A CAGLIARI	
20:20	SCOGLIO LUNGO: REVOCATO IL	
	BALNEAZIONE	
20:04	MARTEDI DELL'ARCHIVIO A SAS	
20:00	PORCUE E FERRARA INFIERISCO	
	AVEVANO DETTO	
19:45	USAI SI DIMETTE: VERTICE A PORTA	
	SINDACO: «FIDUCIA» E «VICINANZA»	
19:33	NUOVO APPUNTAMENTO CON MARIANO	
19:20	RIS2017: TANAK E LA FORD LEAGARA	
18:37	RITROVATO MORTO L'UOMO DI TAVOLARA	
18:02	IL GOVERNO IMPUGNA LA FINANZA	



ABBIGLIAMENTO VIA
UOMO - DONNA ALGERO

10 giugno
Turbativa, falso:
Alghero. Guai an
Cuccureddu

10 giugno
Usai si dimette, v
Porta Terra. Il si
«fiducia» e «vici

10 giugno
Nuovo sequestro
Lazzaretto: sigilli



Questo sito utilizza i cookies per migliorare la tua esperienza di navigazione. I Cookies utilizzati sono limitati alle operazioni essenziali del sito. To find out more about the cookies we use and how to delete them, see our [privacy policy](#).

I accept cookies from this site.

Agree

City Information Service | Direttore responsabile Piero Pianigiani

Il tazeobao del XXI secolo

Home

Politica

Economia

Cronaca

Sport

Salute

Rubriche

Mappa del sito

Sabato 10 Giugno 2017 11:31

Ricostruzione/Marche: Ponte di Cingoli - azioni in sinergia danno frutti In primo piano

Grandezza carattere

Stampa

E-mail

Le vostre
segnalazioni



Social Forum



foto Maurizio Rillo - Marche

(CIS) – Ancona, giu. - "E' iniziata la ricostruzione post terremoto con la prima grande opera pubblica che parte grazie al lavoro di squadra tra istituzioni in piena condivisione": è quanto espresso dall'assessore all'Ambiente, Angelo Sciapichetti, insieme al presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti e al sindaco di Cingoli, Filippo Saltamartini, in conferenza stampa per illustrare gli esiti della gara per l'intervento urgente presso il ponte Moscosi di Cingoli necessario per il ripristino della viabilità nei territori interessati dal sisma 2016. Ad aggiudicarsi la gara in via provvisoria è stata la ditta ATI Pesaresi Giuseppe Spa di Rimini (Impresa mandante Edilfor Prefabbricati, Forlimpopoli FC – Impresa mandante SINTEC srl, Bari) che ha ottenuto un punteggio di 93,370 in base a quanto stabilito nel disciplinare della commissione di gara riunita nella seduta pubblica dell'8 giugno. La ditta provvederà alla ristrutturazione del ponte che collega la frazione Moscosi alla strada provinciale 26. La stima dell'importo dei lavori che porteranno alla riapertura al traffico del viadotto è di 3.277.858 euro, cifra che include i 216.962 euro di spese per oneri della sicurezza. "Regione, territorio e soggetti strumentali quando sono in campo non hanno pari – ha aggiunto Netti che ha annunciato che già mercoledì si terrà la prima riunione con l'impresa per iniziare in tempi brevi i lavori e ripristinare la viabilità entro 60 giorni" –. segue

"E' un segnale da cogliere che dimostra che le Marche sono pronte per la ricostruzione". Soddisfatto Saltamartini: "Una bella giornata frutto del grande lavoro fatto in collaborazione anche con la Protezione civile. La cooperazione tra enti produce risultati", ha concluso il Sindaco rivolgendo un plauso alla Regione e al Consorzio di Bonifica e ringraziando l'Anas "che ci ha consentito di essere soggetto attuatore". I lavori, urgenti per la necessità di riaprire quanto prima al transito l'infrastruttura attualmente chiusa, saranno gestiti dal Consorzio di bonifica per conto del Comune di Cingoli, ai fini della totale e completa messa in sicurezza del ponte. Alla gara hanno partecipato otto ditte, proponendo soluzioni di dettaglio al progetto redatto dallo studio Calvi di Pavia. I lavori, in dettaglio, consistono nel consolidamento delle pile di cemento in alveo del ponte, nella sostituzione degli appoggi con isolatori sismici, nel collegamento dei vari impalcati, nel ripristino delle porzioni di calcestruzzo ammalorate, nel rifacimento dei giunti delle spalle e nella sostituzione delle barriere stradali esistenti, sia sul ponte Moscosi, oggetto di intervento, sia sul ponte Castreccioni, che si trova lungo la strada di accesso al ponte Moscosi. Il tempo utile per ultimare tutti i lavori è fissato in 270 giorni decorrenti dalla data di consegna. Tra i criteri per l'aggiudicazione, i tempi di realizzazione degli interventi e la proposta economica a ribasso d'asta. fonte com abstract

Letto 9 volte

Pubblicato in [Economia](#)

Social sharing

Articoli collegati (da tag)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



CORRIERE della CALABRIA

SABATO, 10
GIUGNO
2017

POLITICA

CRONACA

CULTURA E SPETTACOLI

SOCIETÀ

SPORT

VIDEO

L'ALTRO CORRIERE ▼



ASSOCIAZIONE **"Pharm-AID Onlus"**
949940 - "Organizzazione per la cooperazione internazionale"

CF: 97743920015
www.pharai.org
pharmaid.onlus@gmail.com
Tel.: +39/ 348-380.32.47

AIUTARCI NON TI COSTA NULLA: DEVOLVI A NOI IL TUO 5 X MILLE

Sei qui: / Home, / Politica

Diga del Metramo, Oliverio: «In elaborazione piano di gestione»

Il governatore ha visitato l'invaso accompagnato da alcuni tecnici: «Rappresenta uno dei più grandi esempi di spreco di risorse pubbliche» Sabato, 10 Giugno 2017 16:44 | Pubblicato in Politica

dimensione font | Stampa



La diga sul Metramo

REGGIO CALABRIA «Il presidente della Regione, Mario Oliverio, accompagnato da alcuni tecnici, ha compiuto questa mattina un attento sopralluogo sulla diga del Metramo, nel territorio del comune di Galatro, ai fini dell'attivazione delle procedure per l'affidamento della gestione». Lo riferisce un comunicato dell'ufficio stampa della giunta regionale.

«La diga Castagnara, sul fiume Metramo, la più grande diga zonata d'Europa - si aggiunge - fu concepita negli anni '70 contestualmente al V Centro siderurgico della Cassa del Mezzogiorno e fu iniziata negli anni '80. Negli anni '90 vennero completati i lavori di invaso, ma sono ancora in fase di realizzazione i lavori di canalizzazione delle acque. Sorge ad un'altezza di circa 900 metri sul livello del mare. Ha una capacità lorda in serbatoio di 27,4 milioni di metri cubi con una superficie di lago di 1,06 Kmq. La sua capacità netta è di 26,5 milioni di metri cubi, con un livello di massimo invaso a quota 888,50 metri sul mare. Ha un'altezza di 102 metri, una larghezza di base di 461 metri, una larghezza di coronamento di 10 metri e uno sviluppo di coronamento di 595 metri. Dodici anni di lavoro sono stati necessari per costruirla. Una strada di circa 12 chilometri collega il centro abitato di Galatro con la contrada Castagnara e dà la possibilità a quanti la vogliono visitare, di poter raggiungere la zona con la massima facilità. Alterne e contraddittorie vicende politico-amministrative hanno impedito e bloccato negli anni la realizzazione e la consegna di una delle opere più importanti e strategiche per il territorio della Piana di Gioia Tauro e della provincia di Reggio Calabria, condannandola a diventare l'ennesima incompiuta, oggi parzialmente utilizzata da parte del Consorzio di bonifica Tirreno Reggino solo per fini irrigui con opere di canalizzazione delle acque ancora non interamente completate. La giunta regionale, nell'ambito del Patto per lo sviluppo della Calabria, ha previsto un progetto di affidamento della gestione per un uso plurimo attraverso un project financing per 23 milioni di euro per la realizzazione di tutti gli interventi necessari per il completamento delle opere di canalizzazione, per le condotte finalizzate all'uso irriguo e per quelle ai fini di garantire la produzione energetica».

«Questo - ha detto il presidente della Giunta regionale nel corso dell'incontro con i giornalisti svoltosi subito dopo il sopralluogo - è un altro esempio di opere strategiche incomplete ed inutilizzate o

Omissis

La politica deve schierarsi contro i clan

OMISSIS 8 GIUGNO 2017

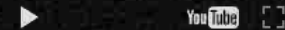
Riproduzione non supportata
su questo dispositivo.



L'altro CORRIERE finalmente tv

L'altro Corriere - Stiamo arr

Riproduzione non supportata
su questo dispositivo.



Il Sondaggio



Multimedia

Il Tg web

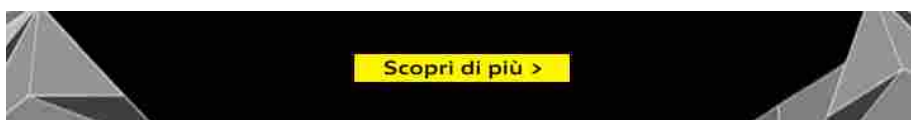
TG NEWS & COM 10 GIUGN

parzialmente utilizzate, testimonianza concreta di pessime gestioni, di incuria amministrativa, di spreco di risorse pubbliche. Abbiamo in corso di elaborazione un bando di gara per l'affidamento della gestione con tre clausole rispondenti ad una visione strategica e di sviluppo territoriale integrato: la massimizzazione dell'utilizzazione irrigua che, insieme a tutti gli investimenti previsti dal Psr, può dare impulso ai produttori ed alle imprese della Piana di Gioia Tauro; la costruzione di una condotta in grado di implementare il distretto acquedottistico Alaco-Metramo e la realizzazione delle opere che, utilizzando il dislivello di quota, permettono la produzione di energia elettrica in parte utilizzabile nell'ambito dell'area industriale e delle attività portuali di Gioia Tauro».



Mi piace Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici. **G+1**

Taggato in diga metramo Oliverio PSR CALABRIA GESTIONE DIGA



Magneti Fortissimi

Abbiamo una vasta gamma in pronta consegna, anche con foro, da avvitare

italfitmagneti.it



[torna all'inizio](#)

Riproduzione non supportata su questo dispositivo.



Newsletter

Iscriviti alla nostra newsletter per restare sempre aggiornato sulle ultime news

Iscriviti

I paesaggi perduti della Calabria

Il dramma della Calabria è la scomparsa del paesaggio



di Battista Sangineto*

Il blog della redazione

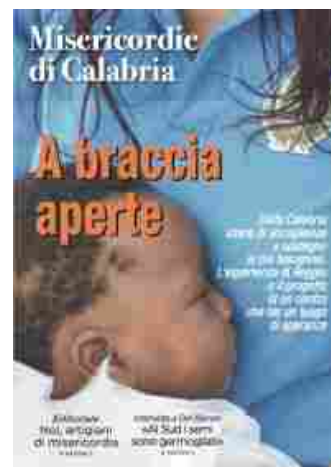


Il baciamento fa scalpore, gli inchini (silenziosi) ai boss no

di Alessia Candito

Webmagazine

"A braccia aperte". Il webmagazine delle Misericordie (SCARICA IL PDF)



Lo Schiaffo

#ebbaciamelemani!



IL COMMENTO

Il G7 dell'ambiente occasione per l'Italia di essere protagonista

DI LIVIA POMODORO

All'ambiente è dedicata - da domani, a Bologna - una delle ministeriali della Presidenza Italiana del G7. Sul tavolo della due giorni bolognese importanti proposte, da condividere con gli altri Paesi avanzati e con la Commissione Europea: finanza verde, tassazione ambientale, inquinamento dei mari, uso efficiente delle risorse. Ma soprattutto una nuova occasione per testare lo stato dell'Agenda di Parigi sui cambiamenti climatici dopo il gelo di Taormina. Nell'aria, infatti, l'anidride carbonica è arrivata a toccare lo 0,04% contro lo 0,031 degli anni '70. Ovvio che appaia ora motivata la preoccupazione per l'uscita americana dell'intesa di Parigi. Anche se il disallineamento di Trump da Cop21 conferma la politica americana in questa materia.

Non Obama, non Bush, non Clinton (1999) erano riusciti a ratificare o far ratificare un accordo in una materia, quella del clima, che gli Usa pur difendono ma prediligendo una "via nazionale" piuttosto che accordi multilaterali. Lo ha fatto lo stesso Obama quando ha sensibilmente ridotto il ricorso al carbone in favore del metano di produzione nazionale (lo shale gas) in omaggio ad una "politica climatica" basata sui fatti ed orientata da scelte di mercato. A conferma di ciò anche la posizione del segretario di Stato di Donald Trump, Rex Tillerson, assai favorevole ad una carbon tax che, adottata in modo uniforme

in tutti i Paesi, annullerebbe quei divari di competitività che le politiche sul clima finiscono per generare. È indubbio poi che sul fuoco di questa preoccupazione degli Usa soffino tanto i Paesi finora esclusi dalla ricchezza quanto quelli ricchi di fonti combustibili o economie in forte crescita: quella indiana, ad esempio, che è stimata addirittura quadruplicare il proprio ricorso al carbone nei prossimi anni. Per non dimenticare la Cina, con il suo leader Xi Jinping protagonista di un grande cambiamento nelle politiche ambientali, una Cina capace di spendere in tecnologie pulite il doppio degli Usa (110 miliardi di dollari contro 56) e con un tasso di "decarbonizzazione" doppio dei paesi G7 (4%).

Ci sono dunque molte serie ragioni (le politiche estere hanno un loro continuismo carsico) - e alcune anche buone - dietro ogni prudenza. Ma certo la discontinuità più che simbolica che Trump ha voluto marcare suona come un "altolà" al messaggio universalistico della Parigi di COP21 e dunque capace di generare una fuga dalle responsabilità. Noi non possiamo stare fermi. Anche perché, guardando in casa nostra, scopriamo che dal 2013 al 2016 le 18 regioni italiane sono state colpite da 102 eventi estremi, con danni per 7,6 miliardi di euro.

Questa di Bologna è allora una buona importante occasione, per l'Italia, per lavorare a cucire quel che appare strappato dopo gli entusiasmi di COP 21 ed il carico politico dell'ultimo Obama. Con Expo2015 l'Italia ha mostrato di saper assai bene coniugare il tema del cibo con quello della sua regolazione, del nuovo orizzonte dello sviluppo sostenibile e dunque della protezione del Pianeta. In questa nuova connessione noi dobbiamo continuare ad essere protagonisti. Da domani per proporre con intelligenza nuova regolazione per nuovi comportamenti, che diano respiro universale alla dimensione privata del mercato ed alle sue regole. Ed insieme per lanciare la candidatura italiana a ospitare COP 26: ci impegnerebbe da subito in una forte iniziativa per recuperare quanto oggi sembra perduto e per porre davanti a noi un nuovo traguardo per le nostre ambizioni.



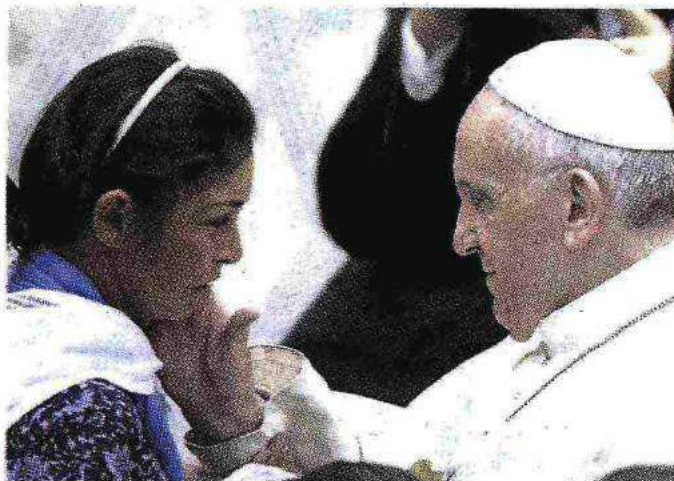
Parla il ministro dell'Ambiente, che al summit farà gli onori di casa: "Spero si riesca a ribadire il concetto che sul clima non si torna indietro"

Galletti: "Bologna sia simbolo di unità La tutela ambientale riguarda tutti quanti"

LUCIANO NIGRO

«Non capisco le proteste, davvero. Il G7 sull'Ambiente è un'occasione straordinaria per la città che può mettere in mostra la sua bellezza e le sue straordinarie potenzialità. Ed è un'occasione per il mondo intero perché, come spero, da Bologna uscirà l'affermazione che sul clima da Parigi non si torna indietro. Sono convinto che non solo l'Italia, ma anche l'Europa intera e credo anche gli altri paesi, perfino gli Stati Uniti, finiranno per seguire questa strada». Il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti scommette moltissimo sul G7 dell'ambiente nella sua città. Un evento che richiamerà i media di tutto il mondo, i ministri di Stati Uniti, Giappone, Canada, Germania, Gran Bretagna e Francia, che pure è alle prese con le elezioni. Arriveranno anche da Tunisia, Ruanda, Maldive, Etiopia e Cile. E ci saranno i rappresentanti di ogni religione che firmeranno la Carta di Bologna per la difesa della terra comune, dopo l'enciclica di Papa Francesco sull'ecologia del pianeta.

Eppure, ministro Galletti, le premesse politiche per la riuscita del G7 sono in qualche caso critiche. Gli Stati Uniti



fanno passi indietro sugli impegni presi a Parigi e a Taormina hanno preso tempo proprio su questo delicatissimo punto.

«Personalmente sono fiducioso. Il meccanismo messo in moto nel mondo sulla riduzione di CO2 e sulle energie rinnovabili è così avviato che non credo possa fermarsi».

Si aspetta che il G7 prenda atto di questo e faccia passi avanti?

«Di più. Vorrei che si affermasse chiaramente che rispetto a Parigi non si torna indietro. Credo che a dirlo e a confermarlo con l'Italia sarà l'Europa intera e mi auguro anche gli al-

tri paesi del mondo. Anche i cittadini e le imprese americane probabilmente non lasceranno un cammino già iniziato. In altre parole non credo che l'economia americana seguirà la strada di Trump».

Insomma, Taormina e il passo indietro di Trump non le hanno fatto perdere la fiducia?

«Nonostante tutto sono convinto della buona riuscita del G7. Di certo passi avanti si faranno anche in altre direzioni. Ci saranno tecnici ed esperti da tutto il mondo. Si parlerà della plastica negli oceani, delle innovazioni tecnologiche in campo ambientale, e di quella



"Papa Francesco parla di ecologia integrale, per il legame coi temi della giustizia sociale"

che Papa Francesco ha definito "ecologia integrale". Perché l'ambiente ha a che fare con aspetti umani e sociali che riguardano tutti, dalle disuguaglianze alla lotta contro la povertà».

L'ecologia a braccetto con la giustizia sociale?

«Certo, parlare di ecologia integrale significa aprirsi ai paesi in via di sviluppo. Per questo ci saranno anche Ruanda, Tunisia, Maldive, Etiopia e Cile. Per lo stesso motivo parteciperanno i rappresentanti di tutte le religioni: la Carta di Bologna che firmeranno nell'occasione alla Rocchetta Mattei di Grizzana Morandi è per noi

di un momento importantissimo di assoluto valore etico e culturale».

Per Bologna cosa rappresenta questo G7?

«Per la città è un'occasione straordinaria. Penso anche all'arrivo del data center del centro europeo sulle previsioni meteo che farà di Bologna la capitale delle trasformazioni sociali legate al clima perché l'elaborazione dei dati in una città di grandi centri di ricerca come il Cineca, l'Università, il Cnr può davvero fare di Bologna una capitale. E poi credo che richiamerà molta attenzione sulla città».

Bologna di nuovo vetrina?

«Bologna è una città meravigliosa, ma dobbiamo farla conoscere di più. Ha un patrimonio di cultura e di vivibilità che sorprende chi non la conosce. Ma ha anche una forza economica fondata su aziende industriali leader nel mondo, dalle

auto e le moto alle macchine del packaging, e quindi l'arrivo dei media di tutto il mondo aiuterà a far conoscere questa bellezza e queste potenzialità.

Non la preoccupano i rischi che comporta accendere i riflettori sulla città?

«La sicurezza è una preoccupazione di tutti in momenti difficili come questi dopo gli attentati in Europa e il recente episodio di Manchester. Ma ci sarà sorveglianza ai massimi livelli».

Ci sarà anche la protesta annunciata dai centri sociali.

«Francamente non capisco chi vuole contestare l'evento. Parliamo di salvaguardia del pianeta, di aiuti all'Africa, di energie alternative, di politiche ecocompatibili. Perché cercare motivi di scontro? Gli incontri sono aperti a qualunque contributo e chiunque può parlare, fatte salve le limitazioni legate alla sicurezza».

Dicono che non vogliono zone rosse e quindi contesteranno i rappresentanti dei governi. Sarà un evento blindato?

«È un evento aperto a tutta la città con il cinema, i concerti, ottanta incontri, tra convegni all'università e approfondimenti di altissimo livello. Poi l'11 e il 12 si riuniranno i ministri e dati i tempi che corriamo sarà necessario garantire la sicurezza ai partecipanti. Ecco perché questo appuntamento si terrà fuori dal centro cittadino, al Savoia Regency in San Donato».

Nessun timore, dunque, che la protesta finisca per rovinare la festa?

«Qualche timore purtroppo c'è. Mi auguro di cuore che prevalgano la ragionevolezza e la civiltà. La sfida dell'ambiente riguarda tutti e deve unire tutti quanti».

©IPRODUZIONE RISERVATA

LE FRASI

PROTESTE

Non capisco chi vuole contestare. Perché cercare motivi di scontro?"

VETRINA

Un'occasione unica per far conoscere le nostre bellezze ed eccellenze"

LA VISTA DAI COLLI

Bologna fotografata dall'alto. Tra giardini e parchi la città ha una concentrazione di verde a volte insospettabile



Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
21	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	11/06/2017	LA DIGA SUL METRAMO SARA' ULTIMATA	2
14	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	11/06/2017	A TALACCHIO OGGI DEBUTTA LA FIERA DI SAN MICHELE ARCANGELO	3
21	Il Tirreno - Ed. Lucca	11/06/2017	MESSA IN SICUREZZA DI FORNOLI, VIA AI LAVORI SUL RIO PONTANACCE	4
30	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	11/06/2017	TORPE', SICCITA' RESTRIZIONI IDRICHE IN ZONA	5
26	La Provincia (CR)	11/06/2017	ECOSISTEMA IN PERICOLO "COME OASI NELLA PIANURA INTERVENIRE PER SALVARLI"	6
29	La Sicilia - Ed. Ragusa	11/06/2017	MODICA ALTA AVRA' UN IMPIANTO IDRICO NUOVO DI ZECCA	8
19	La Voce di Rovigo	11/06/2017	COSTO DELL'ENERGIA ELETTRICA PER I CONSORZI DI BONIFICA CRIVELLARI: "ONERI DA ELIMINARE"	9
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Larepubblicaveneta.it	11/06/2017	RITORNA ALLO SPLENDORE LA PISTA CICLOPEDONALE LUNGO LO SCOLO ZENOBRIA-MURARA A VERONA	10
	Tottusinpari.blog.tiscali.it	11/06/2017	06	11
	Viveremacerata.it	11/06/2017	CINGOLI: PONTE, PRESENTATI GLI ESITI DELLA GARA PER LA RIAPERTURA	13
Rubrica Scenario Ambiente				
1	Avvenire	11/06/2017	Int. a R.Cafarotti: G7 DELL'AMBIENTE ASPETTANDO GLI USA PRESSING ITALIANO (G.Santamaria)	14
Rubrica Acqua e risorse idriche				
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	11/06/2017	COLDIRETTI: IN PUGLIA E' GIA' ALLARME SICCITA' (G.Armenise)	16

Sopralluogo (con promessa) del governatore Mario Oliverio

La diga sul Metramo sarà ultimata

La Regione mette sul piatto risorse pari a 23 milioni. Basteranno?

D'Agostino in campo

**Umberto di Stilo
GALATRO**

«Sono qui per capire quali sono le opere necessarie per completare quest'opera i cui lavori sono iniziati nei primi anni ottanta e il cui invaso, realizzato da decenni, è diventato patrimonio congelato. Vogliamo chiudere il capitolo delle grandi incompiute».

C'è, dunque, la volontà politica perché la diga sul Metramo venga completata e «resa fruibile» presto. L'ha affermato il governatore Mario Oliverio, in una conferenza stampa che ha tenuto in uno dei locali annessi alla diga sul Metramo a conclusione di una visita-sopralluogo fina-

lizzata a «una accurata verifica tecnica» per accertare se le risorse a disposizione della Regione (23 milioni di euro) sono sufficienti a rendere fruibile l'opera per irrigazione, uso potabile e produzione di energia elettrica.

Il governatore ha anche affermato che la Regione intende realizzare il progetto originario e che per la prevista centrale elettrica si procederà con una manifestazione di interesse per verificare chi intende investire in questo settore. Il sindaco di Galatro, Carmelo Panetta, e quello di San Pietro di Caridà, Mario Masso, nei cui territori ricade la diga, hanno accolto con soddisfazione la notizia del completamento dell'opera per-

● Un «percorso virtuoso di recupero e messa in funzione delle dighe calabresi». Il consigliere regionale Francesco D'Agostino (Oliverio Presidente) manifesta compiacimento perché «a circa un anno dallo sblocco dei lavori di completamento della diga del Menta» l'esecutivo regionale «ha dato un ulteriore segnale concreto su questo tema strategico. Decenni di stallo avevano reso queste opere simbolo dell'inefficienza della Calabria e del mancato sviluppo».

Per D'Agostino «Con il Patto per la Calabria erano state allocate risorse pari a 23 milioni di euro per il completamento dei lavori per le dighe calabresi. In questo quadro, quella del Metramo, era stata individuata come opera strategica che dovrà avere un uso plurimo: irriguo, idro potabile ed energetico. Ora bisognerà procedere con celerità al fine di rendere fruibile l'opera al più presto, anche nell'ottica di produzione idroelettrica per il sostentamento del Porto di Gioia Tauro».

ché per prima cosa sarà completata la galleria di collegamento tra la diga e il pozzo di distribuzione dell'acqua per l'irrigazione. Opera prioritaria per tutti gli usi dell'acqua e la cui realizzazione è stata interrotta per un contenzioso sorto con l'impresa appaltatrice e ancora irrisolto. La galleria consentirà di utilizzare le canalizzazioni già realizzate e di rendere irrigui circa mille ettari di terreni collinari ricadenti nei territori dei due comuni interessati.

Oliverio, affascinato dalle bellezze dei luoghi, si è soffermato pure sulla possibilità di guardare allo sviluppo turistico per tutta la zona limitrofa alla diga e di vedere il grande lago come un volano per innescare investimenti nel turismo montano. Con questa visita e con quanto dichiarato, il Presidente ha riacceso la speranza di vedere la diga fruibile quando ha sostenuto con forza di voler «chiudere il capitolo delle grandi incompiute». Prima della conferenza, l'ing. Massimo Tropeano, responsabile del Consorzio di bonifica Tirreno reggino, ha illustrato ai presenti la diga e il programmato utilizzo plurimo delle sue acque. Hanno accompagnato il presidente Oliverio l'ing. Domenico Pallaria, direttore generale dei lavori pubblici della Regione, l'ing. Leo Pangallo, responsabile dighe, il presidente del Consiglio regionale Nicola Irto e consiglieri regionali Francesco D'Agostino e Seby Romeo e il presidente del Consorzio di bonifica, Domenico Cannata. Ad accoglierlo oltre a numerosi cittadini di Galatro, anche Fabio Scionti, delegato della Città Metropolitana e numerosi sindaci e amministratori dei comuni del circondario. «



Invaso pieno. L'acqua raccolta dalla diga servirà per tre scopi: irrigazione dei campi, uso potabile e produzione di energia elettrica



L'EVENTO CONVEGNO SUL BIOLOGICO, MOSTRA MERCATO DI PRODOTTI TIPICI, ANIMAZIONE PER I BIMBI

A Talacchio oggi debutta la Fiera di San Michele Arcangelo

SUCCO di melograno, vino di visciole, confetture biologiche, miele e altri prodotti dell'alveare, salumi, formaggi e tartufo. L'elenco è goloso ed è solo un saggio della disponibilità che verrà messa in mostra oggi alla prima Fiera di San Michele Arcangelo organizzata dall'amministrazione di Vallefoglia, nella zona industriale di Talacchio. Il sindaco Palmiro Uccchielli ha raccolto l'adesione di una cinquantina di attività, dalle grandi imprese del territorio provinciale - quali il Consorzio di agricoltori biologici Terra Bio, Girolomoni, i produttori di macchine agricole di Pieri e di Fraternali - alle tecnologie innovative nel

campo delle energie rinnovabili alle realtà artigianali più uniche che rare come Ciaroni il maniscalco che faranno da attrazione insieme al mercato di prodotti tipici, alla degustazione, alle animazioni per bambini e famiglie.

IN PARTICOLARE il programma organizzato dall'amministrazione comunale insieme alle Pro loco di Montecchio e di Montelabate prevede l'inaugurazione della Fiera con le note del Corpo Bandistico Giovanni Santi Colbordolo di Vallefoglia poco prima dell'apertura del convegno su *L'agricoltura della Valle del Foglia: quali prospettive future?*. In partico-

lare, dopo i saluti del vicesindaco e presidente dell'Accademia Agraria in Pesaro Franca Gambini, il convegno, previsto alle 9.30 all'interno della mensa aziendale Cimas di Talacchio avrà tra i relatori il presidente della Provincia, Daniele Tagliolini, il presidente del Consorzio di bonifica Claudio Netti e Gianluca Carrabs, amministratore unico della Svim, la società per azioni Siluppo Marche; Alessandro Taddei, presidente provinciale della Cia; Giuseppe Mariotti, presidente provinciale Confagricoltura e Claudio Nasoni, presidente provinciale Copagri. Dalle 11,30 nel giardino della Cimas seguiranno esibizioni cino-

file, mentre per fare il giro in gropa ai somarelli bisognerà attendere le ore 18.

«**QUESTA** è una realtà rappresentativa con attività di riferimento europeo - spiega Francesco D'Agostino, tra i primi imprenditori agricoli, insieme a Claudio Solforati ed Andrea Nicolini ad aderire all'iniziativa di promozione territoriale -. Sono contento di partecipare e spero cresca negli anni». Uccchielli è determinato a farne un'eccellenza: «A Sant'Angelo in Lizzola e da Colbordolo apriranno due nuovi frantoi - osserva il sindaco -, mentre si parla di allargare la dop di Cartoceto».



Messa in sicurezza di Fornoli, via ai lavori sul Rio Pontanacce

► BAGNI DI LUCCA

Continua la messa in sicurezza di Fornoli, nel Comune di Bagni di Lucca. Il Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord ha infatti stanziato 30mila euro per un intervento importante sul Rio Pontanacce, proprio nel cuore della località.

L'opera prevede il potenziamento della sicurezza nel tratto su cui è stato già completato, nel 2015, uno dei lavori di manutenzione straordinaria, finanziato coi fondi europei del Piano di sviluppo rurale. Oltre a recuperare il fenomeno erosivo, che si sta sviluppando lungo le fondazioni di una scogliera presente a

protezione della sponda, gli uomini e i mezzi, che entreranno presto in azione, effettueranno la manutenzione di tutta l'asta. L'intervento sarà realizzato dall'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio.

«Si tratta di un'opera molto attesa dai cittadini – spiegano il presidente **Ismale Ridolfi** e l'amministratore consortile **Rolando Bellandi** –. Il cantiere, infatti, partirà a breve, proprio per dare una risposta concreta ad alcune segnalazioni, pervenute dal territorio». Per segnalazioni, il Consorzio ricorda che è attivo il numero verde gratuito 800/052852 e l'indirizzo email info@cbtoscananord.it.



Torpè, siccità Restrizioni idriche in zona

TORPÈ

A causa della siccità che si protrae da mesi, e a partire da domani il Consorzio di bonifica dispone una razionamento delle risorse. In particolare, i consorziati serviti dall'invaso di Maccheronis sono invitati a non irrigare dalle 11 alle 15 e durante la notte dalle 22 alle 6. «A causa della straordinaria siccità che sta colpendo anche la Sardegna centrale – dice il presidente Ambrogio Guiso –, nei giorni scorsi abbiamo adottato un provvedimento per razionalizzare l'utilizzo dell'acqua e tutelare il prosieguo della stagione irrigua nei distretti alimentati dal fiume Posada». I dati sui volumi presenti all'interno dell'invaso inducono a un uso attento della risorsa disponibile, programmando l'utilizzo dei prossimi mesi». Preso atto del persistente stato di siccità nei giorni scorsi il consiglio consortile ha deliberato sulla base dei dati della direzione regionale del distretto idrografico, un utilizzo oculato della risorsa idrica attualmente disponibile nell'invaso che alimenta i Comuni di Siniscola, Torpè, Posada, Budoni e San Teodoro. Da domani, i consorziati sono pertanto invitati a non utilizzare l'acqua a fini irrigui nelle ore sopra indicate ed eventuali deroghe al divieto nelle ore notturne potranno essere concesse solo in casi di motivata necessità ovvero per colture alimentate con impianti aziendali dotati di timer. «I livelli di acqua presenti all'interno dei nostri invasi ci costringono ad applicare una prima, seppur minima, restrizione» spiega il direttore del Consorzio Antonio Madau. (s.s.)



Bodri Ecosistema in pericolo «Come oasi nella pianura Intervenire per salvarli»

Convegno a Stagno, morfologia, irrigazione, miti e leggi su queste meraviglie del Po
Organizzato dai Rotary, dal Comune e dagli Ordini. Atti raccolti in una pubblicazione

■ STAGNO LOMBARDO I bodri. L'origine, la fauna e la flora e la storia, l'ecosistema, la loro potenzialità come riserva per l'irrigazione, le leggi e le regole che cercano di salvaguardare questo patrimonio del Cremonese e perfino le leggende che riguardano questi meravigliosi 'laghetti' che sembrano oasi in mezzo alla pianura. E infine l'appello per conservarli «prima che sia troppo tardi». Un convegno a tutto tondo, che ha toccato tutti gli aspetti legati ai bodri, quello tenuto venerdì all'agriturismo 'Lo Stagno'. L'incontro è stato organizzato dai Rotary per il Po, dal Comune di Stagno, dall'ordine degli ingegneri dei programmatori ambientali e degli architetti e il collegio dei geometri (con la disponibilità dei titolari dell'agriturismo 'Lo Stagno', **Antonio Di Baldassarre** e **Paola Gerevini**) e a cura del docente universitario **Riccardo Gropalli**. Gli atti del convegno sono stati raccolti in una pubblicazione,

con le foto di **Giovanni Gusberti**, che sarà distribuita anche sabato in sala Puerari. Una pubblicazione che ha come allegato il censimento di tutti i bodri, 62, della provincia realizzato, certosamente, da Gropalli. A salutare e presentare l'iniziativa sono stati il sindaco di Stagno **Roberto Mariani** e Gropalli.

Subito dopo i saluti è intervenuto **Andrea Guerreschi**, presidente dell'ordine degli ingegneri di Cremona che auspicando altre iniziative del genere ha ricordato come il Po sia la centro di tutto il sistema padano. Ad aprire i lavori è toccato al redattore de **La Provincia** **Fulvio Stumppo**, appassionato di cultura locale e del Grande Fiume. Il giornalista ha trattato le leggende dei bodri legati alla letteratura greca e latina, e ha ricordato come sul finire dell'800 eminenti studiosi sostenessero che fosse stata l'Adda a generare i bodri e non il Po.

Il geologo **Giovanni Bassi** ha spiegato come si formano i bodri, legati all'andamento del Po, delle sue piene e della falda. E a proposito di acqua il quadro della qualità di quella contenuta nei bodri è stato tracciato da **Paolo Vicentini**, dirigente di Padania Acque. Un quadro tutto sommato soddisfacente, anche se a macchia di leopardo.

Stefano Loffi, direttore del Consorzio d'irrigazione cremonese e provetto vogatore ed esperto del Po, ha spiegato come i bodri potrebbero essere 'mantenuti' vivi dal mondo agricolo se questi specchi d'acqua potessero diventare «senza stravolgere nulla, riserve idriche per l'irrigazione». Il sistema arginale i suoi problemi e le dinamiche legate ai bodri sono state trattate da **Marco Zanotto**, ingegnere che per anni ha studiato questo settore. Zanotto ha auspicato la bacinizzazione «Risolverebbe tutti i nostri problemi».

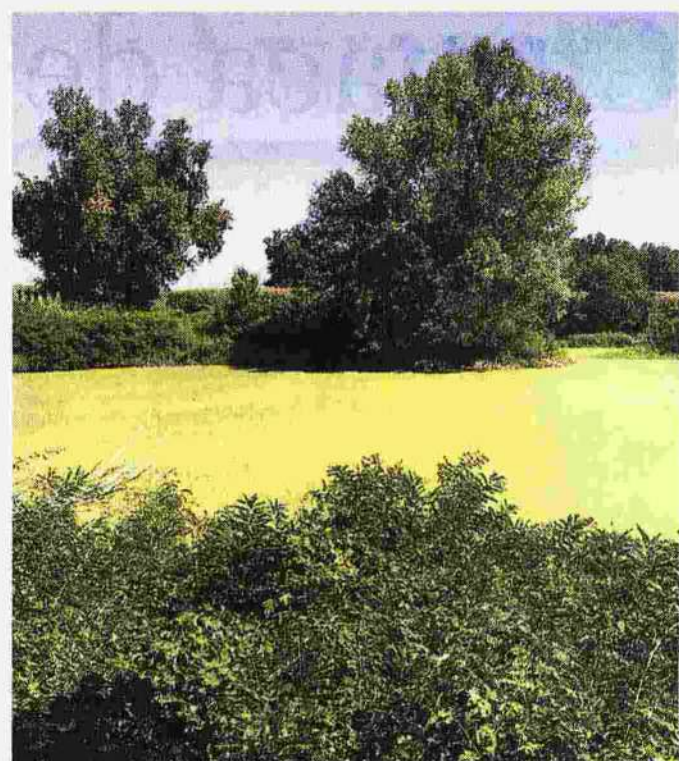
La dirigente comunale **Mara Pesaro** ha stigmatizzato le diverse sensibilità: quelle tra i tecnici, che vedono nel sistema padano una possibilità di sviluppo, e chi invece teme che il sistema possa essere compromesso e sottolineato come manca a livello nazionale manchi un 'parco al Po'. Il sindaco di Stagno Mariani ha rimarcato le difficoltà per un piccolo comune di fronte a un problema grande come la salvaguardia e la gestione di capolavori della natura come i bodri. «Ma non solo: noi alcuni bodri li abbiamo comprati, sono comunali, per cui occorre studiare la fruizione, è la gente che deve viverli». Infine Gropalli ha lanciato il grido di allarme. Il docente ha iniziato illustrando la fauna, la flora, le caratteristiche naturali uniche dei bodri che ha visitato tutti. «Una meraviglia della natura del Po, oggi li conosciamo meglio e proprio per questo occorre fare il fretta per salvarli, prima che sia troppo tardi».

✚ RIPRODUZIONE RISERVATA





Bassi, Vicentini, Zanotto, Pesaro, Stumpo, Groppali, Mariani, Loffi e il pubblico a 'Lo stagno'



Il bodrio del Lazzaretto a Stagno Lombardo



L'APPROVVIGIONAMENTO. Con l'estate già nel pieno il tema dell'approvvigionamento idrico diventa sempre più rilevante per i cittadini. Fino all'anno scorso infatti si verificarono di frequente interruzioni del servizio, così come per diverse settimane in molte zone in particolare del quartiere Sorda, ma anche in centro storico, l'acqua in distribuzione sulla rete non arrivò a coprire le 24 ore della giornata. Con i nuovi lavori ai serbatoi si spera che questo possa essere evitato.

Modica alta avrà un impianto idrico nuovo di zecca

Dopo una lunga serie di lavori durati quasi 30 anni aggiudicata la gara d'appalto per il completamento

CONCETTA BONINI

Finalmente Modica Alta avrà un sistema moderno e auspicabilmente più funzionale di quello attuale per l'approvvigionamento idrico nelle case dei cittadini.

E' stata aggiudicata alla ditta modicana la gara d'appalto per il completamento dell'impianto idrico: grazie ad un ribasso d'asta del 28,0987%, la ditta modicana "Baglieri Giovanni e Antonio s.n.c." si è aggiudicata i lavori per un importo di 81.357,04 euro (l'amministrazione comunale aveva infatti stanziato 118.384,74 euro). Lavori che sistemeranno una volta per tutte l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico per il popoloso quartiere storico. Il progetto per la realizzazione dell'impianto di approvvigionamento era stato approvato e finanziato addirittura più di 30 anni fa, nel 1986 ed era articolato in due fasi: la

prima fase di ricerche sotterranee mediante la trivellazione dei pozzi e la seconda fase che consisteva nell'esecuzione delle opere relative agli impianti di sollevamento, le condotte forzate e le condotte di distribuzione.

I lavori della prima fase sono stati ultimati nel 1997, quelli della seconda fase nel 2006. Purtroppo nel progetto originario non vi era però previsto il collegamento della rete realizzata con il serbatoio "Chirichiddi". Oltre al collegamento con il serbatoio, sarà necessario rimuovere tonnellate di materiali vari lasciati a suo tempo, realizzare la recinzione ed i cancelli d'ingresso e pulire tutta l'area.

Il tempo utile per ultimare i lavori è stato fissato in novanta giorni, i fondi sono di provenienza comunale. "Completiamo finalmente l'acquedotto di Modica Alta, un traguardo cercato da anni che risolverà il problema dell'approvvigionamento idrico in tutto il quartiere. Ci tengo a ringraziare i tecnici comunali per il lavoro svolto. Questo ulteriore approvvigionamento idrico - dichiara il sindaco Ignazio Abbate - andrà ad integrare definitivamente la disponibilità per il quartiere di Modica Alta, metterà nelle condizioni l'Ente di interrompere il rapporto con il Consorzio di bonifica che integra attualmente il fabbisogno idrico e, cosa ancora più importante, garantirà a tutte le utenze dell'intero quartiere di poter ricevere acqua con continuità, attualmente non garantita".

"La nostra amministrazione sta cercando di concludere tutte le opere incompiute lasciateci in eredità dalle precedenti gestioni", aggiunge Abbate ricordando che da poco tempo è operativo anche il serbatoio di contrada "Rocciola Scrofolani", per l'approvvigionamento del quartiere Sacro cuore. Il miglioramento della distribuzione idrica nelle zone interessate è sensibile, come ha confermato di recente il responsabile dell'XI settore, Giorgio Scollo, come indicano i primi report registrati nelle utenze servite. Anche in questo caso l'opera iniziale era stata realizzata nei primi anni novanta e mai completata; il serbatoio, composto da tre vasche, è capace di contenere 4600 metri cubi d'acqua, potendo accogliere l'acqua proveniente da cinque pozzi idrici (Rocciola - Scrofolani, Michelica 1 e 2, BC Ceramica e Barbarossa).

SUBSIDENZA Proposta del deputato Costo dell'energia elettrica per i Consorzi di bonifica Crivellari: "Oneri da eliminare"

"Eliminiamo gli oneri di sistema per le utenze di energia elettrica per il sollevamento e lo scolo delle acque degli impianti dei Consorzi di Bonifica, ricadenti nei territori subsidenti dell'area del Delta del Po veneto ed emiliano-romagnolo". Il parlamentare polesano Diego Crivellari ha depositato alla Camera dei Deputati una proposta di legge per abbattere i costi legati al consumo di energia elettrica da parte degli impianti di sollevamento delle acque di bonifica. "Oggi le spese energetiche, anche per i continui aumenti del costo kWh, hanno ormai raggiunto valori insostenibili. Solo negli ultimi anni - ha continuato Crivellari - il costo del kWh è aumentato del 25%, nell'ultimo decennio di oltre il 50%. Il sistema di bonifica rodigina è attualmente costituito da 201 impianti, quello ferrarese da 170. Vale infine la pena di precisare che i Consorzi di bonifica non possono godere dei benefici previsti per le imprese a forte consumo di energia elettrica. Dobbiamo tuttavia ricordare che costi energetici non possono più ricadere soltanto sui cittadini che abitano nei territori di Rovigo, Ferrara e Ravenna, su imprese e famiglie, creando un ingiusto gap rispetto alle realtà limitrofe. Gli oneri generali di sistema elettrico incidono per quasi il 25% sul costo di ciascun kWh. L'esenzione dei Consorzi di bonifica del Delta del Po da tali oneri aggiuntivi sui costi di energia elettrica, sostenuti per la salvaguardia idrogeologica del territorio, appare per molti aspetti doverosa. Il costo dell'energia a carico dei Consorzi di Bonifica interessati dal fenomeno della subsidenza, ammonta ormai annualmente a circa 15 milioni di euro". "La proposta di legge - ha concluso il parlamentare - ridurrebbe sensibilmente questi costi e rappresenterebbe un sostegno concreto e importante per la crescita e la salvaguardia di questi territori".



DOMENICA, GIUGNO 11, 2017


 HOME ATTUALITÀ LOCALMENTE COOL TOUR SOCIETÀ OPINIONI ECONOMIA BLOC NOTES VIDEO
 SPORT ASSIMPRESA CONTATTI


Ritorna allo splendore la pista ciclopedonale lungo lo scolo Zenobria-Murara a Verona

Da Redazione - 11 giugno 2017 12

CONDIVIDI



Il presidente Silvio Parise: "Sicurezza idraulica e cura del territorio, le nostre priorità per la comunità"

Anche la manutenzione del territorio e la sua fruibilità, in alcuni casi, rientra nelle competenze del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. È il raso della pista ciclopedonale lungo lo scolo Zenobria-Murara a Verona, un angolo di verde dove i cittadini possono rifugiarsi per trascorrere qualche momento in tranquillità. È stata recentemente conclusa la fresatura delle rive allo scolo Zenobria-Murara a Verona, rendendo così più agevolmente percorribile la pista ciclopedonale. "Vedere dei corsi d'acqua mantenuti adeguatamente, sia dal punto di vista della sicurezza che del decoro, contribuisce a sviluppare nei cittadini una mentalità di rispetto e tutela per il territorio. Un approccio al quale dobbiamo abituarci, in quanto l'ambiente va preservato dai disastri ed al tempo stesso reso fruibile da parte della comunità". Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, descrive i lavori recentemente conclusi allo scolo Zenobria-Muraro, dove è stata effettuata la fresatura delle rive. "Un territorio idraulicamente sicuro e pulito – sottolinea il presidente Parise – è un territorio migliore, in quanto migliore è la sua vivibilità, sia per i cittadini che per le attività professionali che in esso sono ubicate. Con questo spirito e con grande senso etico, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta lavora ogni giorno per garantire ai cittadini un futuro sicuro e sereno, mettendo al riparo dai rischi abitazioni ed imprese". Un lavoro di monitoraggio costante e capillare, poiché bisogna ridurre al massimo le aree scoperte. "Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità ed una professionalità di alto livello – conclude il presidente Parise – e, nel caso dello scolo Zenobria-Muraro, è stata eseguita un'accurata pulizia delle rive, che ha reso completamente fruibile la pista ciclopedonale che lo costeggia, con grande soddisfazione dei tanti veronesi che ogni giorno vi si recano per delle passeggiate all'aria aperta".

CONDIVIDI



ARTICOLI CORRELATI ALTRI DI QUESTO AUTORE

ASSIMPRESA

Quando la banca "tassa" il risparmio sul conto corrente...

Redazione - 9 giugno 2017

Una grande banca italiana è alle cronache in questi giorni per aver comunicato ai suoi clienti (11 milioni) sensibili aggravii di costo per chi...

 Carica altro

Video

Kaos Rock: Basta Basta

Redazione - 10 giugno 2017

Questo sito utilizza cookie di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. [Clicca qui](#) per più informazioni o per negare il consenso a tutti o a alcuni cookie.

TOTTUS IN PARI

emigrati e residenti: la voce delle due "Sardegne"

Home

« A PISA IL 13 GIUGNO IN COLLABORAZIONE

ALL'ASSOCIAZIONE SARDA DELLA CITTA', LA PRESENTAZIONE

DEL LIBRO DI ROSSANA DEDELLA "GRAZIA DELEDDA - I

LUOGHI, GLI AMORI, LE OPERE"

LA SARDEGNA CHE SI SPOPOLA: A CHEREMULE FRA MEZZO

SECOLO NON CI VIVRA' PIU' NESSUNO »

11
06
2017

SICCITA', INCENDI E PREZZO DEL LATTE: AGRICOLTURA AL COLLASSO. S.O.S. DISPERATO ALLA REGIONE SARDEGNA

Scritto da: Tottus in Pari in ambiente



L'agricoltura sarda è in ginocchio a causa dei tanti problemi che stanno colpendo un settore sempre più allo stremo: remunerazione dei prodotti da fame, calamità naturali straordinarie, ritardo nei pagamenti dei premi comunitari, incendi, tabelle del gasolio agricolo inadeguate e problemi nella movimentazione dei bovini. Tutte difficoltà già denunciate durante il corteo del primo febbraio a Cagliari dove 5mila allevatori, agricoltori e pescatori hanno manifestato sotto il palazzo della Regione chiedendo alla politica delle risposte concrete.

"Se la politica regionale ha veramente a cuore l'agricoltura sarda deve prendere subito una posizione chiara e intervenire in sostegno delle nostre imprese e dei nostri pastori - afferma il presidente della Coldiretti Nord Sardegna, Battista Cualbu. Il prezzo del latte è una vertenza di lunga data e rappresenta una sfida cruciale ma non sono ancora stati deliberati 14 milioni di euro in favore del comparto lattiero caseario, i soldi non sono ancora finiti nelle casse regionali perché non è stato trovato il sistema di poterli mettere a disposizione dei nostri pastori. Lo stesso vale per la siccità, non piove da mesi eppure non c'è nessuna indicazione sull'attivazione dello stato di calamità naturale. Stiamo vivendo la crisi peggiore degli ultimi 35 anni e le contromisure latitano. La Coldiretti non vuole essere complice di una classe politica che tira a campare".

"Nelle imprese si respira uno stato di rassegnazione gravissimo - aggiunge il direttore della Coldiretti Sardegna, Luca Saba. Di fronte ai tanti problemi già denunciati dalla Coldiretti durante la grande manifestazione del primo febbraio, la Regione ha perso tempo senza fornire alcuna risposta concreta. L'agricoltura è uno dei pochi settori che possono garantire un futuro alla Sardegna e se non arriveranno subito degli interventi e degli investimenti mirati siamo pronti a tornare in piazza".

Il territorio del Nord Sardegna sta vivendo una delle crisi idriche più gravi dell'ultimo secolo. I tre bacini principali del distretto irriguo della Nurra sono in grande sofferenza (nel Cuga ci sono 5 milioni di metri cubi d'acqua, nel Temo 21 milioni e nel Bidighinzu 2,32 milioni) mentre in Gallura l'amministrazione del Consorzio di Bonifica è stata costretta ad annunciare le turnazioni. Anche il prospetto nazionale

TOTTUS IN PARI, 671 l'ultimo numero



diventa nostro amico



TOTTUS IN PARI

La pubblicazione, esistente sin dal 1997, informa con regolarità di uscita e con ampiezza di contenuti sulle attività dei circoli degli emigrati sardi sia dell'Italia continentale sia dei Paesi europei ed extraeuropei. Si è avvalsa e intende avvalersi sempre più della collaborazione attiva di tutti coloro che credono nella necessità di documentare, a vantaggio degli altri sardi (residenti nell'isola o fuori di essa), le iniziative dei circoli degli emigrati operanti nella Penisola e all'estero.

Questo blog non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene aggiornato senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n° 62 del 7.03.2001. Una parte delle immagini inserite sono tratte da Google e, pertanto, considerate di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, si prega di comunicarlo via e-mail (piffilandia@tiscali.it) per la loro immediata rimozione.

descrive una crisi idrica diffusa. Secondo un'analisi della Coldiretti condotta sulla base dei dati Ucea, a marzo e aprile le precipitazioni si sono dimezzate: sono state inferiori rispettivamente del 53 e del 47,4 per cento rispetto alla media stagionale. Mentre a dicembre 2016 è stato registrato il picco negativo del -67%. L'assenza di piogge sta condizionando tutti i settori dell'agricoltura con perdite nella produzione superiori al 40%. E le ripercussioni di questa siccità si faranno sentire anche nella prossima annata quando gli imprenditori agricoli saranno costretti a sostenere dei costi extra solo per garantire la sopravvivenza dell'azienda. Per questo la Coldiretti Nord Sardegna chiede con forza alla Regione Sardegna l'immediato riconoscimento dello stato di calamità naturale con l'attuazione delle agevolazioni previste dal decreto legislativo 102.

I pastori sono sul lastrico e pagano colpe, incapacità e speculazioni altrui. Il prezzo del latte a 50 centesimi al litro non copre i costi di produzione e rischia di mandare gambe all'aria l'intero settore. La Coldiretti ha denunciato a più riprese questa situazione chiedendo al mondo della trasformazione i dati di produzione, presupposto indispensabile per una seria programmazione. Invece, nonostante il prezzo del Pecorino romano avesse raggiunto quote record, si è assistito alle solite speculazioni con le conseguenti fluttuazioni del prezzo. E il pastore, accusato ingiustamente lo scorso anno di produrre troppo latte, è rimasto l'unico a pagare questa crisi, la peggiore degli ultimi 35 anni, che rischia di comportare la chiusura degli ovili. La Coldiretti ha costruito collaborazioni e progetti propositivi per poter dare un segnale ai pastori e al mercato. Il primo è l'accordo con la Biraghi, la più importante azienda di trasformazione casearia del Piemonte, leader in Italia nella produzione e commercializzazione di formaggi e prodotti caseari, che sta acquistando dalla Cooperative degli Allevatori Sulcitani il Pecorino Romano a un prezzo etico di 6,20 euro al chilo (il prezzo in piazza oggi è sotto i cinque euro). Un patto di filiera che garantisce un dignitoso prezzo di remunerazione anche ai pastori. Si trova già in commercio il formaggio grattugiato Biraghi che riporta l'etichetta: Prodotto solidale; questo pecorino paga il giusto prezzo ai pastori. L'altra iniziativa è quella del Giro d'Italia del Pecorino, in cui si sono coinvolti tutti i Comuni sardi per l'acquisto di tre forme di Pecorino romano, sempre al prezzo etico di 6,20 euro al chilo. Ma per uscire da questo stato di crisi serve l'intervento della Regione e lo sblocco dei 14 milioni approvati sotto la spinta della manifestazione del 1 febbraio, nella legge di stabilità 2017 per il settore ovinaprino.

Gli imprenditori agricoli pagano in prima persona i danni causati dalle nevicate straordinarie di inizio anno. Calamità naturali che oltre ad aver distrutto una parte del patrimonio boschivo, hanno colpito duramente i pastori che in poco meno di una settimana hanno perso numerosi capi di bestiame e grosse quantità di latte. Le gelate tardive di aprile hanno fatto il resto, colpendo frutteti e vigneti e compromettendo il raccolto di questa annata: gli operatori del settore vitivinicolo galluresi lamentano ingenti perdite.

La stagione estiva è alle porte e il rischio degli incendi è maggiore rispetto agli anni precedenti a causa dei tanti rami rimasti sul terreno dopo le gelate straordinarie. La scorsa estate il fuoco ha bruciato migliaia di ettari di bosco, lasciando il bestiame senza pascoli, oltre ad aver abbattuto le recinzioni, danneggiato strutture e compromesso frutteti, vigneti e oliveti e ucciso animali.

Le tabelle di assegnazione del gasolio agricolo non sono rapportate alle esigenze reali delle aziende agricole (in particolare per i carcioficoltori e orticoltori) e il nuovo software per caricare i libretti ha allungato a dismisura i tempi. La conseguenza per gli agricoltori è l'acquisto del gasolio dal distributore a prezzi doppi rispetto all'agevolato: 1,40 euro al litro anziché 0,70.

Il comparto zootecnico è uno dei settori che nel Nord Sardegna sta facendo registrare una crescita costante. Ma l'assenza di una regola fissa nell'acquisto dei vaccini costringe ogni anno gli allevatori a fare i conti con i blocchi alla movimentazione dei bovini verso alcune zone del continente. Questa emparse comporta perdite inammissibili per tutto il comparto.

Dopo tre anni e mezzo non è stato speso neanche un centesimo dei bandi a investimento previsti nel Psr, la voce più importante che mira a rafforzare la competitività delle imprese sarde.



Condividi su Facebook.

Questo articolo è stato pubblicato il Domenica, Giugno 11th, 2017 alle 17:32 e archiviato in [ambiente](#). Puoi seguire i commenti a questo articolo utilizzando [RSS 2.0](#) feed. Puoi [andare alla fine](#) e lasciare un commento. Pinging non sono attualmente consentiti.

Lascia un commento

Nome (obbligatorio)

E-Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

Codice di sicurezza:

806443

TOTTUS IN PARI, 670



1.

TOTTUS IN PARI, 669



1.

TOTTUS IN PARI, 668



1.

TOTTUS IN PARI, 667



1.

TOTTUS IN PARI, 666



1.

TOTTUS IN PARI, 665

I cookie aiutano www.viveremacerata.it a fornire i propri servizi. Navigando sul sito accetti il loro utilizzo.

Accetto

Informazioni

VIVERE macerata
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO



CUCINA LOMBARDA
PIZZERIA
MENU SENZA GLUTINE



Attualità Cronaca Cultura Economia Lavoro Politica Spettacoli Sport Notizie Annunci Cinema Regali Meteo Contatti

Cingoli: ponte, presentati gli esiti della gara per la riapertura



11/06/2017 - "E' iniziata la ricostruzione post terremoto con la prima grande opera pubblica che parte grazie al lavoro di squadra tra istituzioni in piena condivisione".

E' quanto espresso dall'assessore all'Ambiente, Angelo Sciapichetti, insieme al presidente del Consorzio di bonifica, Claudio Netti e al sindaco di Cingoli, Filippo Saltamartini, in conferenza stampa per illustrare gli esiti della gara per l'intervento urgente presso il ponte Moscosi di Cingoli necessario per il ripristino della viabilità nei territori interessati dal sisma 2016. Ad aggiudicarsi la gara in via provvisoria è stata la ditta ATI Pesaresi Giuseppe Spa di Rimini (Impresa mandante Edilfor Prefabbricati, Forlimpopoli FC - Impresa mandante SINTEC srl, Bari) che ha

ottenuto un punteggio di 93,370 in base a quanto stabilito nel disciplinare della commissione di gara riunita nella seduta pubblica dell'8 giugno. La ditta provvederà alla ristrutturazione del ponte che collega la frazione Moscosi alla strada provinciale 26.

La stima dell'importo dei lavori che porteranno alla riapertura al traffico del viadotto è di 3.277.858 euro, cifra che include i 216.962 euro di spese per oneri della sicurezza. L'appalto è finanziato con i fondi dell'emergenza sisma 2016 di cui al 'Programma degli interventi per il ripristino della viabilità - 1° stralcio' redatto dall'Anas, soggetto attuatore per il ripristino della viabilità nei territori interessati dagli eventi sismici del 2016. "Parola chiave è insieme - ha detto Sciapichetti - per dare risposte rapide ai cittadini e rilanciare il territorio duramente ferito dal sisma. Questa è la prima grande opera pubblica che parte a significare che quando c'è l'impegno e la collaborazione tra le istituzioni i risultati concreti di vedono". "Regione, territorio e soggetti strumentali quando sono in campo non hanno pari - ha aggiunto Netti che ha annunciato che già mercoledì si terrà la prima riunione con l'impresa per iniziare in tempi brevi i lavori e ripristinare la viabilità entro 60 giorni - E' un segnale da cogliere che dimostra che le Marche sono pronte per la ricostruzione".

Soddisfatto Saltamartini: "Una bella giornata frutto del grande lavoro fatto in collaborazione anche con la Protezione civile. La cooperazione tra enti produce risultati", ha concluso il Sindaco rivolgendo un plauso alla Regione e al Consorzio di Bonifica e ringraziando l'Anas "che ci ha consentito di essere soggetto attuatore". I lavori, urgenti per la necessità di riaprire quanto prima al transito l'infrastruttura attualmente chiusa, saranno gestiti dal Consorzio di bonifica per conto del Comune di Cingoli, ai fini della totale e completa messa in sicurezza del ponte. Alla gara hanno partecipato otto ditte, proponendo soluzioni di dettaglio al progetto redatto dallo studio Calvi di Pavia.

Come specificato dal bando, i lavori, in dettaglio, consistono nel consolidamento delle pile di cemento in alveo del ponte, nella sostituzione degli appoggi con isolatori sismici, nel collegamento dei vari impalcati, nel ripristino delle porzioni di calcestruzzo ammalorate, nel rifacimento dei giunti delle spalle e nella sostituzione delle barriere stradali esistenti, sia sul ponte Moscosi, oggetto di intervento, sia sul ponte Castreccioni, che si trova lungo la strada di accesso al ponte Moscosi. Il tempo utile per ultimare tutti i lavori compresi nell'appalto è fissato in 270 giorni decorrenti dalla data di consegna dei lavori. Tra i criteri per l'aggiudicazione, i tempi di realizzazione degli interventi e la proposta economica a ribasso d'asta.

da Regione Marche

Spingi su ↑



IL GIORNALE DI DOMANI

IL GIORNALE DI DOMANI



Cingoli: ponte, presentati gli esiti della gara per la riapertura

Ad Ascoli e Macerata il Convegno giuridico sulla giustizia, sviluppo economico e ricostruzione



VIVERE MARCHE

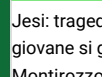


Cingoli: ponte, presentati gli esiti della gara per la riapertura

Atletica, 800 metri: Eleonora Vandi Campionessa Italiana Promesse



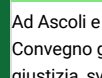
Morro d'Alba: a fuoco sterpaglie a Sant'Amico



Jesi: tragedia in centro, una giovane si getta dalle mura del Montirozzo



Inaugurato il primo Centro Permanente di Promozione della salute nelle Marche



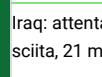
Ad Ascoli e Macerata il Convegno giuridico sulla giustizia, sviluppo economico e ricostruzione



VIVERE ITALIA



Ferrara: partorisce e mette il neonato nel freezer. Indagata una 40enne



Iraq: attentato suicida in un mercato sciita, 21 morti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

Da oggi a Bologna

G7 dell'Ambiente aspettando gli Usa Pressing italiano

SANTAMARIA A PAGINA 9

Via al G7 Ambiente, aspettando gli Usa

Cafarotti (Earth Day Italia): si rifletta sull'appello dei giovani

Al G7 dei ministri dell'Ambiente, che si apre oggi a Bologna, saranno gli Stati Uniti di Trump i protagonisti. Dopo la decisione del presidente americano di far uscire il suo Paese dall'accordo di Parigi e rinegoziare una nuova intesa sul clima (ipotesi subito bocciata da Germania, Francia e Italia), il summit sarà la prima occasione per capire cosa vuol fare davvero l'amministrazione di Washington per la lotta al riscaldamento globale.

Gli occhi saranno tutti puntati sul direttore dell'agenzia federale per l'Ambiente, l'Epa, Scott Pruitt, che dovrà affrontare i sei colleghi, i quali hanno tutti ribadito che intendono rispettare l'accordo. Pruitt è una "bestia nera" degli ecologisti americani per le sue posizioni eco-sce-tiche. Fonti della Casa Bianca hanno riferito nei giorni scorsi che, essendo quella di Parigi un'intesa non vinco-lante, gli Usa temevano che Paesi come Cina e India ne approfittassero per ignorare i loro impegni, acquistando così un vantaggio competitivo. Proprio ieri il capo dell'Epa ha incontrato a Bologna il suo collega italia-no, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (che presiederà il vertice), per parlare di buone pratiche

contro lo spreco alimentare, un tema più "tranquil-lo". Il riscaldamento globale sarà dunque l'argomen-to centrale del summit, ma non l'unica questione sul tavolo. A porte chiuse, Galletti ne porterà altre 5: ri-fiuti in mare (più noti col termine inglese di «marine litter»), finanza "verde" (quella che sostiene la green economy), economia circolare ed efficienza delle ri-sorse, aiuti all'Africa e ruolo delle banche per lo svi-luppo, tassazione di favore per l'ambiente e rimozio-ne dei sussidi ambientalmente dannosi.

Alle 15 di domani è prevista la conferenza stampa con-clusiva. Massima copertura è prevista sul fronte della si-curezza: cifre ufficiali non ci sono, ma si parla di oltre mil-le unità impiegate, fra agenti e militari. Per la sicurezza anche la cena di gala, questa sera, si terrà nell'hotel Sa-voia Regency, unica sede del vertice. Oggi pomeriggio manifesteranno anche le associazioni ambientaliste e antagoniste del "G7-M", un contro-vertice in corso que-sti giorni al Parco 11 settembre. Si temono infiltrazioni di black bloc e la Prefettura ha vietato al corteo le cen-tralissime via Indipendenza e via Ugo Bassi.

GIANNI SANTAMARIA

ROMA

«**S**pero che si esca dal G7 con un messaggio di unità in una dichiarazione congiunta, sarebbe già un passo in avanti». È questo l'auspicio di Roberta Cafarotti, direttrice scientifica dell'associazione *Earth Day Italia*, che oggi sarà a Bologna alla cerimonia di apertura. Cafarotti ricorda, infatti, come alla prassi della dichiarazione finale abbia derogato il recente G7 Energia di Roma, per la posizione tenuta dagli Stati Uniti d'America in attesa delle decisioni di Trump.

Sui lavori pesa proprio l'uscita degli Usa dall'accordo di Parigi. Come lo giudica?

È una decisione anti-storica e poco responsabile. Anche un

po' bizzarra: è comprovato che le questioni ambientali non riguardano una sola nazione. Abbiamo una casa e un destino comuni, che ci legano indipendentemente da ciò che faranno gli Usa.

E la Cina?

Quest'anno ha fermato la co-

struzione di 85 centrali a carbone. E il mondo finanziario, che pure resiste al cambiamento più di altri, ha dato dei segnali. Gli investimenti si stanno nettamente spostando dalle fonti fossili alle rinnovabili.

Il contrario del presidente Usa...

Vorrebbe restaurare ciò che il mercato ha già definito obsoleto. Il carbone è la fonte fossile più inquinante per ambiente e lavoratori. Soprattutto oggi ci sono le alternative.

Non a caso ci sono spaccature negli stessi Usa: la California ha deciso di continuare le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici.

Oltre a incentivare le rinnovabili, cos'altro serve?

Accordi internazionali sulla circolarità delle materie, per eliminare dalle nostre vite la parola "rifiuto". Un po' come è accaduto per quelli commerciali, che hanno permesso la transizione di merci. Poi serve la ricerca tecnologica. E occorrono nuovi processi di partecipazione dei cittadini alle politiche sui territori. In particolare dei giovani. Senza contrasti sciocchi, che creano le disarmonie sociali su cui si basano i conflitti, ma riflettendo su una distribuzione più equa delle risorse.

Proporrete ai ministri un appello dei giovani, frutto del lavoro svolto nell'Earth Day di

Roma. Cosa chiedono?

Sono proposte molto concrete, rivolte a istituzioni, scuola e cittadini. Ad esempio investire in formazione e ricerca. L'educazione ambientale è il motore del cambiamento, un tassello fondamentale per la gestione dei territori, dei quali i ragazzi si vogliono riappropriare.

Quale impegno viene chiesto a ogni realtà?

Alle istituzioni di premiare e incentivare i comportamenti virtuosi di cittadini e aziende e di sanzionare, limitare, provare a eliminare gli abusi. Alle scuole di essere coerenti con la missione che viene da Agen-

da 2030 e Parigi. Dunque, edifici scolastici sostenibili e sicuri, mense che azzerino gli sprechi e forniscano cibi di qualità. Con meno carne, visto l'impatto ambientale degli allevamenti. Infine, insegnanti preparati. Ai cittadini

di acquisire stili di vita consapevoli.

A Bologna ci sono anche rappresentanti di Paesi in via di sviluppo. Ci sono state le campagne sulla riduzione del debito. Oggi?

C'è un debito am-

bientale. E fenomeni di eco-profughi. Senza visioni di lungo periodo il rischio è di costruire muri, ma senza andare all'origine dei proble-

mi. Questioni economiche, sociali, ambientali e conflitti sono connessi. Va pensata un'economia su principi diversi. Come l'esclusione di ogni controllo su risorse vitali: acqua, suolo e coste.



Il ministro Galletti e l'americano Pruitt (Epa) all'iniziativa contro lo spreco alimentare.

Vertice a Bologna

**L'uscita di Trump dall'accordo di Parigi è «anti-storica e poco responsabile»
Occorre disincentivare le fonti fossili
e «puntare su scuola e cittadinanza»**



Roberta Cafarotti



POCHE PIOGGE

Coldiretti: in Puglia è già allarme siccità

A PAGINA 8 >>>

AGRICOLTURA COLDIRETTI AVVISA: «DAL 2012 UN QUARTO D'ACQUA PIOVANA IN MENO»

«Puglia, a maggio -49% di piogge si va verso una nuova crisi idrica»

«Tra Foggia e Bari perso il 50% di raccolta del grano»

GIUSEPPE ARMENISE

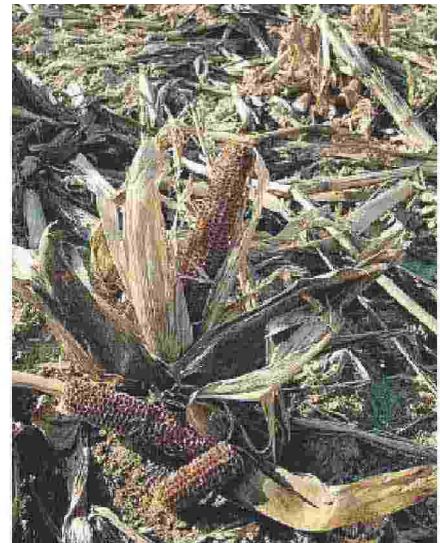
● **BARI.** Ogni volta che la quantità della pioggia caduta sembra aumentare, ecco il verdetto per questa che rimane sitibonda Puglia: piogge troppo violente e concentrate in un unico periodo, difficoltà dei terreni - impermeabilizzati se non addirittura desertificati - ad assorbirle, problemi di ricarica delle falde sotterranee e poi? E poi è emergenza idrica. Un film già visto, alla faccia di tutte le prediche e gli appelli a prevenire rivedendo, ad esempio, la politica di sfruttamento del suolo.

E così ecco l'allarme di Coldiretti sulla base dei dati contenuti nello studio AssoCoDiPuglia in merito all'andamento climatico e ai dati pluviometrici 2017: l'appena chiuso mese di maggio ha fatto segnare in Puglia un preoccupante -49,3% di piogge. Un elemento che, esaminato su base pluriennale, segna un complessivo -26% a partire dal 2012.

«In Puglia, negli ultimi 40 anni, si è assistito ad un effetto desertificazione preoccupante - commenta Gianni Cantele, presidente di Coldiretti Puglia - con le precipitazioni diminuite paurosamente da 950 millimetri all'anno a circa 3-400 millimetri. Gli effetti sull'agricoltura sono evidenti e preoccupanti, dato che i quan-

tativi di acqua accumulati negli invasi continuano a registrare una progressiva differenza negativa a causa della drastica diminuzione di piogge. La siccità ha attanagliato per mesi il granaio d'Italia delle province di Foggia e Bari, dove si registra a causa della scarsità d'acqua la perdita del 50% della produzione. Al contempo sono drammatici gli effetti sui campi della tropicalizzazione del clima che azzerano in pochi attimi gli sforzi degli agricoltori».

E pensare, che in tutti gli indici economici di questi ultimi mesi, nei quali si segnala una sia pur flebile ripresa dell'economia a crescita del prodotto interno lordo, sono positivi quasi sempre, se non addirittura quasi soltanto quelli relativi all'agricoltura. Uno slancio in avanti, questo, che se non ben sostenuto imboccando una strada decisa di gestione della risorsa in funzione dei cambiamenti climatici, rischia di caracollare anch'essa. Anche per questo, in questi mesi Coldiretti annuncia di aver potenziato il servizio di assistenza tecnica alle aziende per la difesa delle colture dalle avversità meteoriche e dai parassiti e per il supporto alle scelte operative aziendali con tanto di spinta perché si ricorra sempre più frequentemente all'assicurazione, quale stru-



mento per la migliore gestione del rischio.

«La Puglia convive da sempre con un vero e proprio paradosso idrico. Da un lato - aggiunge il direttore di Coldiretti Puglia, Angelo Corsetti - è dilaniata da annosi fenomeni siccitosi, dall'altro è colpita da alluvioni e piogge torrenziali, con l'aggravante che l'acqua non viene riutilizzata a fini irrigui, a causa della carenza e/o mancanza di infrastrutture ad hoc. I cambiamenti climatici - osserva la Coldiretti - impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio». Servono - conclude la Coldiretti - interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque, campagne di informazione ed educazione sull'uso corretto dell'acqua, un impegno per la diffusione di sistemi di irrigazione a basso consumo, ma anche ricerca e innovazione per lo sviluppo di coltivazioni a basso fabbisogno idrico.



Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Il Cittadino (Lodi)	12/06/2017	TROTA MARMORATA A RISCHIO, UN INCUBATOIO LA SALVERA'	2
11	Il Giornale di Vicenza	12/06/2017	SICCITA', LA, FALDA, CALA, E LA CRISI PIU' GRAVE DEGLI ULTIMI 27 ANNI	3
10	Il Quotidiano del Sud - Basilicata	12/06/2017	"SICCITA', SUBITO UN TAVOLO ANTICRISI"	5
3	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Basilicata	12/06/2017	CONFAGRICOLTURA SICCITA', NECESSARIO UN TAVOLO	6
22	L'Arena	12/06/2017	"QUESTA SICCITA' " ERA STATA, PREVISTA GIA' DIECI ANNI FA"	7
27	L'Unione Sarda	12/06/2017	CONDOTTA RIPARATA TORNA L'ACQUA NEI CAMPI (M.Lo.)	9
22	Il Quotidiano del Sud	10/06/2017	GESTIONE AUTONOMA DELLA RETE IDRICA PRIMO PASSO VERSO LA CONVENZIONE	10
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ermesagricoltura.it	12/06/2017	SICCITA': RICHIESTO AL GOVERNO LO STATO DI EMERGENZA	11
	Freshplaza.it	12/06/2017	PROSEGUE LO STATO DI SICCITA' IN MOLTE REGIONI ITALIANE	12
Rubrica Scenario Ambiente				
1	La Stampa	12/06/2017	CALDO RECORD, MA L'AMBIENTE NON INTERESSA AI GRANDI (Fra.pa.)	14
Rubrica Acqua e risorse idriche				
58	L'Economia (Corriere della Sera)	12/06/2017	RINNOVABILI, SI RIPARTE DAL FOTOVOLTAICO (E.Comelli)	16

MERLINO

Trota marmorata a rischio, un incubatoio la salverà

Doveva essere distrutto, smaltito in discarica, invece l'incubatoio tra l'Adda e il canale Vacchelli è salvo. E servirà a ripopolare il fiume della trota marmorata, specie che esiste solo qui e che è a rischio di estinzione. Un progetto ambizioso, che è stato riassunto sabato mattina all'inaugurazione della nuova struttura. L'iniziativa è partita dallo Spinning Club Italia di Lodi che pensa già a futuri sviluppi.

a pagina 9



SALVATO L'incubatoio



TAGLIO DEL NASTRO La cerimonia sull'Adda nella foto a destra; sopra, l'incubatoio per le trote

MERLINO INAUGURATO SABATO L'IMPIANTO CHE PERMETTERÀ LA PROLIFERAZIONE E LA DIFESA DELLE SPECIE AUTOCTONE, COME LA MARMORATA; A GESTIRE L'IMPIANTO SARÀ L'ASSOCIAZIONE SPINNING CLUB ITALIA DI LODI

Sos trote, sull'Adda arriva l'incubatoio

L'importante struttura rischiava di andare persa, ma è stata recuperata e ora porterà avanti ambiziosi progetti

EMILIANO CUTI

Doveva essere distrutto, smaltito in discarica, invece l'incubatoio tra l'Adda e il canale Vacchelli è salvo. E servirà a ripopolare il fiume della trota marmorata, specie che esiste solo qui e che è a rischio di estinzione. Un progetto ambizioso, che è stato riassunto sabato mattina all'inaugurazione della nuova struttura. Un momento speciale, che lo Spinning Club Italia di Lodi, promotore del progetto MarmoAdda, ha condiviso la Fipsas di Lodi, Milano e Cremona, il Parco Adda Sud, il Consorzio Irrigazioni Cremonesi, la Provincia di Lodi e la Regione, i comuni di Merlino e Boffalora. Tante autorità al taglio del nastro, alla presentazione di una proposta che non si ferma qui, ma che ha svelato contorni assai più vasti, dopo il trasferimento in cascina, messa a disposizione dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi.

«Quello che vediamo non sono solo tubi - esordisce il presidente dello Spinning Mario Narducci - qui ci sono persone e cuori, un impegno che dal '99 si perpetua per preservare l'ecosistema integro». Impresa tenace, a detta del presidente del parco Silverio Gori, «che si aggiunge a tante e altre meritevoli attività».

Ovviamente non sarebbe stato possibile procedere in questo senso se non ci fosse chi crede-

va in questa iniziativa. «Il fatto che il trasferimento qui dell'incubatoio sia andato in porto ci rallegra - commenta il presidente del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, Umberto Brocca - va ripensato però a tutto l'iter, perché non è possibile che si debbano attendere tre anni, com'è avvenuto, per una concessione quando si fa qualcosa per solo spirito volontaristico». D'altronde molto è cambiato, a partire dalle competenze, non più provinciali ma in capo alla Regione.

«È stato un anno di transizione - conferma Luca Agnelli, staff dell'assessore regionale Gianni Fava - saremo un interlocutore solo, il che potrà facilitare le cose». Perché altri passi da fare ce ne sono. «L'incubatoio rischiava di andare perso - spiega Maurizio Lozzi dello Spinning Club - è stato recuperato. Da una parte abbiamo questa struttura, dove si schiudono le uova, nascono gli avannotti. Noi interveniamo sulla marmorata dalla Adda (si possono comunque far nascere altri pesci, Ndr), che è unica in questo territorio, una volta persa è persa per sempre. Dall'altra parte ci sono le vasche che hanno un effetto moltiplicatore sulle capacità dell'incubatoio».

L'idea è quella di ampliare, pensando alla stabulazione in acqua e ad uno stagno riproduttivo. Autorizzazioni permettendo.

«Da parte nostra - annuncia il sindaco di Merlino Giovanni Fazzi - diamo la nostra massima disponibilità ad intraprendere insieme questo percorso.



CLIMA. Il bilancio idrico della primavera 2017, la peggiore dal 1990

Siccità, la falda cala È la crisi più grave degli ultimi 27 anni

La "banca dell'acqua" è a 2,6 metri sotto la media
Nei campi l'irrigazione è garantita dal Consorzio
che organizza controlli contro il rischio dei furbetti

Gian Marco Mancassola

La grande sete. Fa caldo, sempre più caldo, ma piove poco, troppo poco: sembra l'estate 2003, l'annus horribilis della crisi idrica, ma è solo primavera. La peggior primavera degli ultimi 27 anni nel bilancio della grande banca dell'acqua a nord di Vicenza: la falda continua a scendere, toccando i minimi dal giugno 1990. L'ultima settimana è stata un crescendo rossiniano: ieri le massime sono salite oltre i trenta gradi, alimentando la fuga dalle città verso mare, montagne e piscine. Sui campi, nel frattempo, si combatte la battaglia delle irrigazioni: dopo un inverno senza neve e una primavera con le piogge ai minimi storici, non si può sprecare nemmeno una goccia. Anche il Cnr ha avvertito la carenza di acqua in Emilia, Sardegna e Veneto. Rispetto alla media

stagionale, questo 2017 viaggia con quasi due grandi più: un'anomalia.

LA FALDA. Secondo le ultime stime elaborate da Lorenzo Altissimo del Centro idrico di Novoledo la falda è a circa 50,24 metri sul livello del mare, più o meno 2,6 metri sotto le medie del periodo. Peggio di così è andata solo nel giugno 1990. Tradotto: negli ultimi 27 anni questo è il livello più basso per una tarda primavera. E poiché non c'è limite al peggio, se la stagione dovesse continuare con precipitazioni nella norma, «a settembre potremmo trovarci a livelli più critici persino rispetto all'estate del 2003». Altissimo torna a invocare interventi strutturali per la ricarica della falda: servono serbatoi nella zona dell'Alto Vicentino, fra Thiene e Marostica, per riuscire a trattenere le piene dei fiumi e diluire l'acqua nei periodi di siccità.

Bisogna cominciare a pensare di programmare interventi strutturali di ricarica della falda, come la realizzazione di serbatoi nella zona dell'Alto Vicentino.

ICAMPI. Non è ancora da allarme rosso la situazione nei campi, ma c'è preoccupazione, come racconta Silvio Parise, presidente del consorzio di bonifica Alta pianura veneta: «Oggi stiamo tamponando la situazione con difficoltà, ma riusciamo a dare risposte in questa fase delicata, in cui le semine sono state completate e c'è necessità di abbeverare i campi. Stiamo a vedere cosa accadrà questa settimana che si annuncia torrida». I fronti aperti sono numerosi: l'osservato speciale è l'Alto Vicentino, che per fisionomia è l'area più a rischio, «a maggior ragione per la siccità dell'Astico che non ha dato il consueto contributo». La macchina del consorzio lavora a pieno regime, anche per far rispettare i turni di irrigazione: sono stati organizzati controlli per evitare abusi e sono possibili sanzioni anti-furbetti.

L'OZONO. Dulcis in fundo, l'agenzia regionale per l'ambiente segnala possibili superamenti della soglia di informazione dell'ozono, un test indiretto per misurare l'inquinamento atmosferico. Non c'è da scherzare: l'esposizione prolungata al sole è sconsigliata soprattutto per anziani e bambini. L'Arpav prevede temperature in progressivo aumento almeno fino a mercoledì, quando sono annunciati temporali. •



**Con difficoltà
ma per ora stiamo
garantendo acqua
a tutti in base a
turni di irrigazione**

SILVIO PARISE
CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA



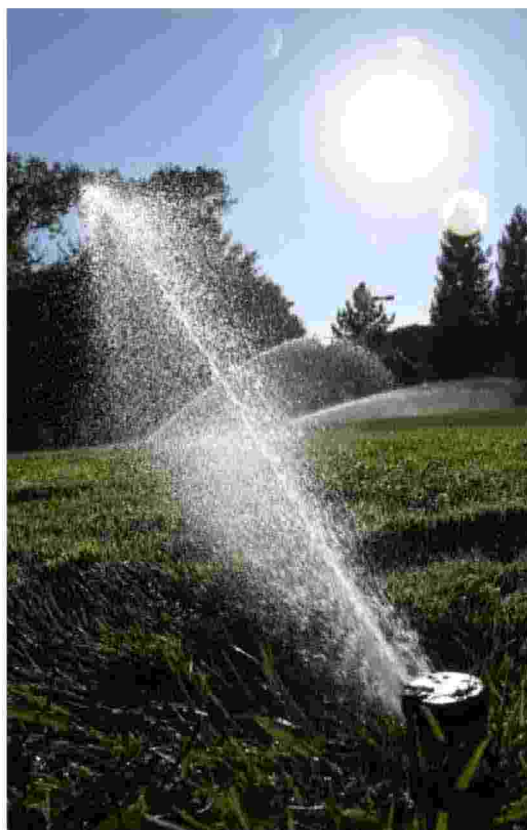
**Di questo
passo a settembre
la falda potrebbe
essere a livelli più
bassi del 2003**

LORENZO ALTISSIMO
CENTRO IDRICO DI NOVOLEDO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Fiumi in secca e falda in crisi: la primavera 2017 è contrassegnata da un ritorno dell'allarme siccità anche nel Vicentino. **STUDIOSTELLA**



Per ora il consorzio Alta pianura veneta garantisce le irrigazioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Siccità, subito un tavolo anticrisi»

Allarme di Confagricoltura: preoccupazione per il comparto

ANCHE Confagricoltura Basilicata segue con attenzione quanto sta diventando un ulteriore motivo di preoccupazione per il comparto agricolo e non solo. «Ci giungono notizie che, al momento non vi è una vera e propria emergenza –

afferma il presidente Francesco Battifarano – e, da contatti continui con le istituzioni, per ora il sistema con grandi difficoltà regge ma la scarsità delle piogge sta allarmando gli agricoltori lucani. Oltre alla crisi del mercato, si aggiunge questo che, speriamo, non diventi un grido di allarme».

«Ora che siamo ancora in non emergenza è opportuno – chiedono all'unanimità i componenti della Giunta di Confagricoltura Basilicata – istituire un tavolo anticrisi tra presidente della Regione, assessore all'Agricoltura, Consorzio di Bonifica, Ente irrigazione e Organizzazioni di categoria così da poter pro-

grammare tutte le attività e le precauzioni necessarie per affrontare una stagione estiva che non promette nulla di buono per l'agricoltura e la popolazione lucana».

I numeri fanno spavento: l'innalzamento delle temperature aggrava l'allarme siccità nelle campagne lucane con le precipitazioni che in primavera sono risultate quasi il 50% inferiori rispetto al periodo di riferimento dopo un inverno particolarmente asciutto con un deficit idrico del 48%, spiegava 2 giorni fa Col-diretti Basilicata. L'inverno e la primavera 2017 si classificano rispettivamente al terzo e al secondo posto tra le meno piovose dal 1800 in cui sono iniziate le rilevazioni del Cnr (nella classifica degli anni più caldi in Italia ci sono, nell'ordine, il 2014, il 2003, il 2016, il 2007, il 2012, 2001, poi il 1994, 2009, 2011 e il 2000). Le conseguenze? Nelle 6 principali dighe della regione sono presenti 369 milioni di metri cubi di acqua, oltre 150 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.



Confagricoltura Siccità, necessario un tavolo

■ Grido d'allarme del comparto agricolo lucano a seguito della scarsità di piogge che si registra in Basilicata e che potrebbe incidere non poco sul futuro del settore. «Ci giungono notizie che, al momento non vi è una vera e propria emergenza e, da contatti continui con le istituzioni, per ora il sistema, con grandi difficoltà regge ma, la scarsità delle piogge sta allarmando gli agricoltori lucani».

È quanto sostiene in una nota il presidente di Confagricoltura, Battifarano.

«Ora che siamo ancora in non emergenza è opportuno – chiedono all'unanimità i componenti della Giunta di Confagricoltura Basilicata – istituire un tavolo anticrisi tra presidente della regione, assessore all'agricoltura, Consorzio di bonifica, Ente irrigazione e organizzazioni di categoria così da poter programmare tutte le attività e le precauzioni necessarie per affrontare una stagione estiva che non promette nulla di buono per l'agricoltura e la popolazione lucana».



EMERGENZA. Nicola Dell'Acqua, il veronese che oggi dirige l'Arpav

«Questa siccità era stata prevista già dieci anni fa»

L'Autorità di Bacino dell'Adige lo mise nero su bianco. «Pur essendo un fiume essenziale non si è fatto in modo che garantisca l'irrigazione»

Luca Fiorin

Emergenza siccità: la situazione di crisi che sta vivendo l'irrigazione nel Veronese era prevista già dieci anni fa. Nel 2007, infatti, l'Autorità di Bacino dell'Adige ha presentato una relazione che illustrava in maniera chiara quello che si verifica adesso. L'ente che si occupava della programmazione della quantità e qualità dell'acqua utilizzabile del secondo fiume d'Italia, e che ora continua a fare lo stesso anche se all'interno di un organismo più ampio che riguarda l'intero distretto delle Alpi Orientali, aveva infatti reso pubblico uno studio scientifico secondo il quale le mutazioni climatiche in atto rendevano facilmente prevedibile che alla prima stagione un po' più asciutta del solito ci si sarebbe trovati in grande difficoltà. Una situazione che non solo stiamo vivendo attualmente ma che è anche destinata a ripetersi, a meno che non vengano finalmente effettuati interventi strutturali importanti.

A spiegare i contenuti dello studio che vaticinava l'emergenza è Nicola Dell'Acqua, tecnico veronese che allora era segretario generale dell'

Autorità di Bacino e oggi è direttore dell'Arpav, l'Agenzia regionale per i controlli ambientali.

«Nelle estati 2003, 2005 e 2007 avevamo avuto le avvisaglie che il cambiamento del clima in atto stava portando effetti evidenti», è la premessa di Dell'Acqua. «Dai nostri studi risultava che nel bacino dell'Adige, a partire ancora dal 1923, era iniziata una tendenza, leggera ma al contempo netta, di diminuzione delle precipitazioni e aumento delle temperature».

D'altro canto le tabelle dello studio dicono anche che già dieci anni fa si registrava un aumento dei periodi siccitosi, ovvero che stavano diventando sempre più lunghi i tempi fra una precipitazione e l'altra a causa del fatto che le piogge diventavano meno frequenti ma più violente e concentrate in breve tempo, e che i ghiacciai si stavano riducendo.

«Per quanto il fiume Adige, le cui acque vengono usate per alimentare l'irrigazione nell'intero Veronese e, tramite il canale Leb, anche nel Vicentino, nel Padovano e nel Veneziano, tutte queste situa-

zioni già allora mettevano in evidenza una netta prospettiva di crisi», aggiunge Dell'Acqua. L'Adige, secondo la sua analisi, è un corso d'acqua che, pur essendo essenziale per l'agricoltura, di fatto non è strutturato in maniera adeguata per garantire l'irrigazione. Lungo il Piave, per fare un esempio, sono stati realizzati serbatoi che trattengono l'acqua d'inverno e la rilasciano d'estate, a servizio delle coltivazioni, mentre i bacini che si trovano nell'Adige servono le centrali idroelettriche del Trentino e, quindi, fanno scorrere acqua anche nei mesi freddi, quando seguendo il ciclo naturale non dovrebbe esserci e quando non viene utilizzata per l'agricoltura.

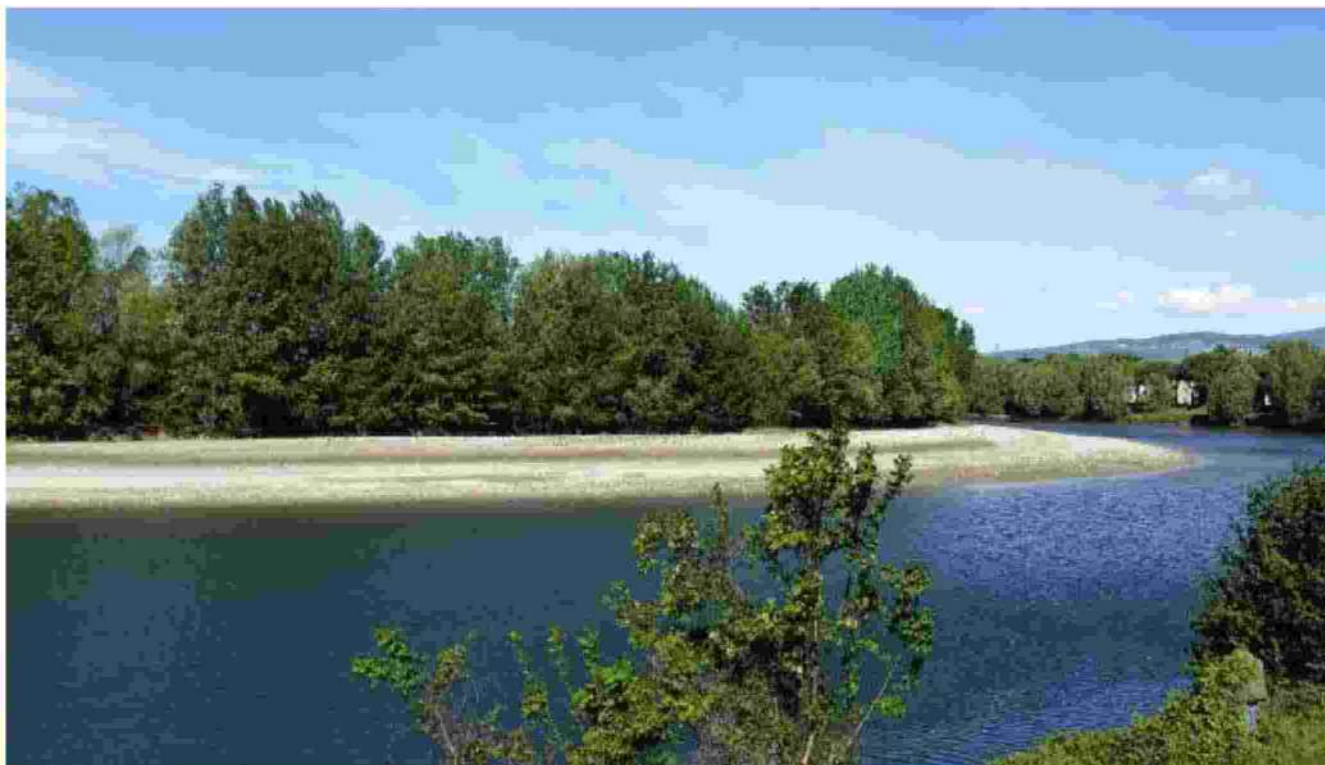
La ricerca dell'Autorità di Bacino spiegava che proprio l'uso dell'acqua per la produzione di energia già nel 2007 stava avendo un impatto sugli altri utilizzi dell'acqua del fiume. Sia per quello, che è prioritario per legge, di alimentazione di alcuni acquedotti del Polesine e del Veneziano, sia per quello di contrasto alla risalita del cuneo salino nell'alveo dell'Adige che, ovviamente, per l'irrigazio-

ne.

Una situazione che già allora faceva ipotizzare che il problema sarebbe prima o poi scoppiato e che, proprio com'è accaduto quest'anno, ciò sarebbe avvenuto a maggio.

«Il ciclo idrico del fiume è cambiato proprio a causa dei serbatoi del Trentino e, considerato che essi producono energia per le attività produttive e le reti civili, credo proprio che sia complicato fare in modo che su questo fronte possa cambiare qualcosa», afferma Dell'Acqua. «Quello che non si può più rimandare è, invece, la realizzazione di bacini che trattengano l'acqua in pianura e il rafforzamento dell'azione di cambiamento dei sistemi di irrigazione che i Consorzi di Bonifica stanno attuando, allo scopo di ridurre gli sprechi d'acqua».

«Si tratta di opere che hanno costi rilevanti (servono piani d'intervento per milioni e milioni di euro, ndr) ma che vanno realizzate al più presto», è la conclusione di Dell'Acqua, «perché, anche se dovesse verificarsi qualche annata più piovosa, il problema poi si ripresenterà». Ed in ballo c'è il futuro dell'agricoltura. •



L'Adige all'altezza di Parona: il fiume è essenziale per garantire l'irrigazione dei terreni agricoli

Lo stato di crisi idrica

Dimezzati fino a giovedì i prelievi dall'Adige

In Veneto continuerà a permanere lo stato di «crisi idrica» sino a giovedì. Per il Veronese, ciò significa che i prelievi dall'Adige per l'irrigazione sono dimezzati rispetto a quelli normalmente autorizzati per questo periodo. Questa è la fotografia della situazione di emergenza attuale che viene dalla lettura dei provvedimenti regolamentari emanati dalla Regione. Il presidente Luca Zaia, infatti, ha già emesso su questo tema due ordinanze, in base alle quali lo stato di crisi è in atto dal 16 maggio scorso. Dal punto di vista dei rilevamenti la situazione, come spiega il responsabile dell'Osservatorio acque interne dell'Arpav Italo Saccardo, è di «equilibrio precario. Nei giorni scorsi, mentre da noi ci sono state poche piogge, in Trentino le precipitazioni sono state più continue per cui attualmente l'Adige ha una portata sufficiente per rispondere alle

richieste. Ora bisogna vedere che cosa succederà nei prossimi giorni, le previsioni non preannunciano comunque precipitazioni, per capire come si evolverà la situazione», continua Saccardo. Rammentando che in anni simili a questo il periodo più critico si è verificato a fine giugno. L'ultimo Rapporto sulla risorsa idrica dell'Arpav, che è del 31 maggio scorso e che descrive una situazione che da allora non si è praticamente modificata, dice che lo scorso mese sono caduti 79 millimetri di acqua (la media del periodo degli ultimi 23 anni è di 112) e conferma la scarsità delle riserve, sia nei bacini che nei nevai, che lo scarso livello delle falde, per quanto quest'ultimo dato sia un po' migliorato in alcune aree. Come sostiene Nicola Dell'Acqua, direttore dell'Arpav, prima o poi, anche se è costoso, si dovrà intervenire «perché, anche se dovesse verificarsi qualche annata più piovosa, il problema dell'irrigazione per l'agricoltura prima o poi si ripresenterà». **LU.FI.**



Nicola Dell'Acqua



SAN GIOVANNI SUERGIU

Condotta riparata Torna l'acqua nei campi

► Ritorna l'acqua ai campi del distretto irriguo del subcomprensorio di destra di San Giovanni Suergiu e al serbatoio di accumulo di Is Loeis Santus, vitale per irrigare le campagne di Matzaccara e dintorni.

Dopo quasi dieci giorni di attesa e lavori, gli operai del Consorzio di bonifica del Basso Sulcis sono riusciti a riparare la grossa falla apertasi nella condotta dell'ente irriguo a Marcu Pinna, località al confine con Tratalias. A ritardare le operazioni di riparazio-

ne ha contribuito il fatto che è stato necessario far giungere da lontano un pezzo utile ad eseguire il lavoro nel migliore dei modi. Ad ogni modo da ieri, dopo alcune prove, l'acqua è stata immessa in pressione nella condotta ed erogata alle campagne. La falla era stata provocata da un escavatore che, in un terreno privato, stava eseguendo uno scavo in profondità. Un fosso durante il quale la benna è incappata nella condotta principale di adduzione. (m. lo.)



■ MONASTERACE Intesa con il Consorzio di bonifica dell'alto Jonio Gestione autonoma della rete idrica primo passo verso la convenzione

di **VINCENZO RACO**

MONASTERACE - Per la rete idrica e la gestione della stessa a Monasterace si attendono novità nei prossimi mesi estivi.

Da qui a poco sarà ratificata la convenzione firmata con il Consorzio di Bonifica dell'Alto Jonio reggino per sistemare il collegamento con il pozzo in contrada Fontanelle e rifornire tutta Monasterace Marina.

Un primo passo importante per

una gestione autonoma delle rete idrica, con Sorical che gestirebbe il rifornimento idrico per Monasterace Centro e contrade limitrofe.

Rete che in questi ultimi due anni è stata oggetto di diversi gli interventi perlopiù per riparare alcune perdite e sistemare quindi alcune problematiche, la più grave occorsa nei giorni scorsi in contrada Lesa.

Un problema quello di una rete idrica adeguata che in cui si spera si possa intervenire in maniera de-

cisiva anche per evitare sprechi copiosi di acqua pubblica e inconvenienti alla popolazione ma anche e soprattutto per trovare soluzioni adeguate per creare una rete autonoma comunale che serva per dare il prezioso liquido alla Marina come al borgo. La creazione di una rete comunale autonoma, consentirebbe al comune di poter risparmiare anche sui costi esosi di gestione e quindi di diminuire la tassazione incombente su servizio idrico.





Agricoltura e pesca

Regione Emilia-Romagna



Cerca

☐ solo nella sezione corrente

Lunedì 12.06.2017 BO 20 °/33 °

Primo Piano

Entra in Regione

E-R | Agricoltura e pesca | Comunicati stampa > 2017 > Giugno

Siccità: richiesto al Governo lo stato di emergenza

La decisione dopo l'analisi della situazione su tutta la regione e per poter attivare in tempi brevi misure straordinarie.

Mi piace 0

G+

0

in

Share

Tweet

Partirà ad **inizio settimana**, con la **firma** del **presidente** della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini** la **richiesta** dello **stato di emergenza** nazionale al Governo per la **crisi idrica** che ha colpito l'**intero territorio regionale**.

La decisione è stata presa nel corso di un **incontro** svoltosi in viale Aldo Moro a Bologna, con i **soggetti interessati**, in cui sono stati **raccolti e analizzati** tutti i **dati utili** a motivare l'istanza che verrà **presentata** al **Dipartimento nazionale di protezione civile**.

Coordinati dalla Regione e dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile, hanno partecipato alla riunione **Atersir, Arpa, Anbi** (Associazione nazionale bonifiche), **Cer** (Canale emiliano-romagnolo) e i gestori del **servizio idrico integrato**.

Lo **stato di emergenza** nazionale, che la Regione intende **ottenere il prima possibile**, permetterà di mettere in campo **misure straordinarie** per affrontare la situazione che sta interessando in particolare i **settori potabile e agricolo**.

Come già rilevato nelle scorse ore, le **scarse precipitazioni** cumulate **da ottobre 2016** ad oggi hanno inciso sulla **ricarica delle riserve** idriche, sia superficiali, **invasi e corsi d'acqua**, che nelle **falde**.

I **deficit maggiori** si riscontrano nelle province di **Piacenza e Parma** dove, fino allo scorso maggio, le **piogge cumulate** risultano **inferiori del 40-50%** rispetto a quelle attese (ossia tra **200 e 300 mm in meno**).

Consistenti, ma meno intense, le **carenze idriche** nella **parte centro-orientale del territorio**, dove si riscontrano **deficit** percentuali tra **20 e 40%** (reggiano, modenese e gran parte della Romagna) e inferiori al **20%** (ferrarese, bolognese e aree limitrofe del ravennate).

Solo la **costa risulta esclusa** dalla situazione di difficoltà. Per i **prossimi quindici giorni** non sono previste variazioni delle condizioni meteo per cui si ipotizza un **incremento dei deficit idrici** attuali.

STAMPA

Pubblicato il 12/06/2017 — ultima modifica 12/06/2017

Contatti

Informazioni sul sito

Note legali

Privacy

Regione Emilia-Romagna (CF 800.625.903.79) – Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna – Centralino: 051.5271

Ufficio Relazioni con il Pubblico: Numero Verde URP: 800 66.22.00, urp@regione.emilia-romagna.it, urp@postacert.regione.emilia-romagna.it



Notizie ▼ Cerca Ricerca di personale La Sveglia Foto Registrazione



Avvisi

- [Clicca qui per iscriverti e ricevere quotidianamente la newsletter](#)



La Clessidra

06:20

Meridien Seeds: mostra pomologica pomodoro

Ricerca di personale

- Product Developer in Sicilia
- Operatore commerciale per il mercato estero
- Impiegato/a amministrativo con esperienza
- Agronomo con esperienza
- Tecnico commerciale a Caserta e Napoli Nord
- Tecnico commerciale a Cosenza e Reggio Calabria
- Agenti di vendita in varie provincie
- Agente di vendita in: Piemonte, Lombardia, Friuli VG, Abruzzo.
- Impiegato/a amministrativo con

Prosegue lo stato di siccità in molte regioni italiane

La carenza di pioggia (le precipitazioni che in primavera sono risultate quasi il 50% inferiori rispetto al periodo di riferimento dopo un inverno particolarmente asciutto con un deficit idrico del 48%), sta preoccupando il settore agricolo in diverse regioni italiane. **In Sardegna**, soprattutto nell'area centrale, si è adottato un provvedimento per razionalizzare l'utilizzo dell'acqua e tutelare il prosieguo della stagione irrigua nei distretti alimentati dalle acque dell'invaso di Maccheronis, sul fiume Posada.

Secondo quanto riferito da Ambrogio Guiso, presidente del Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale: "I dati sui volumi d'acqua presenti all'interno dell'invaso inducono a un uso attento della risorsa disponibile, della quale si è già programmato l'utilizzo irriguo nei prossimi mesi".

Sulla base dei dati comunicati dalla Direzione generale dell'Agenzia del Distretto idrografico, è stato deliberato un utilizzo oculato nei Comuni di Siniscola, Torpè, Posada, Budoni e San Teodoro. Da lunedì 12 giugno i consorziati sono invitati a non utilizzare l'acqua a fini irrigui dalle ore 11 alle ore 15 e dalle ore 22 alle ore 6.

Nel frattempo, i sindaci di Escolca, Mandas, Gergei, Nuragus, Seulo e Laconi chiedono alla Regione, con l'approvazione di specifiche delibere con cui viene dichiarato lo stato di calamità naturale per la siccità, di attivare urgentemente tutte le strutture interessate, e misure straordinarie perché la situazione delle campagne è ormai al collasso e mette in serio pericolo la stessa sopravvivenza del comparto agricolo.

L'emergenza è avvertita anche in Puglia. Qui uno studio condotto da Coldiretti evidenzia come, dal 2012 ad oggi, si sia registrata una diminuzione delle piogge del 26%. Nel periodo preso in esame si sono registrati 146,7 millimetri di pioggia, mentre nei primi tre mesi del 2012 ne erano caduti 197,5 millimetri. Nel dossier Coldiretti Puglia ha analizzato gli "effetti sui campi della tropicalizzazione del clima", tra cui "perdita di produzione, aumento dei costi per le risemine, ulteriori lavorazioni, acquisti di nuove piantine e sementi".

In Emilia-Romagna, partirà all'inizio di questa settimana (24ma del 2017) la richiesta dello stato di emergenza nazionale al Governo per la crisi idrica che ha colpito l'intero territorio regionale, con la firma del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini.

Lo stato di emergenza nazionale, che la Regione intende ottenere il prima possibile, permetterà di mettere in campo misure straordinarie per affrontare la situazione che sta interessando in particolare i settori potabile ed agricolo.

Le scarse precipitazioni - cumulate da ottobre 2016 a oggi - hanno inciso sulla ricarica delle riserve idriche, sia superficiali, invasi e corsi d'acqua, che nelle falde. I deficit maggiori si riscontrano nelle province di Piacenza e Parma dove, fino allo scorso maggio, le piogge cumulate risultano inferiori del 40-50% rispetto a quelle attese (ossia tra 200 e 300 mm in meno).

Consistenti, ma meno intense, le carenze idriche nella parte centro-orientale del territorio, dove si riscontrano deficit percentuali tra 20 e 40%



esperienza

■ Agronomo con esperienza

continua »



Speciale

continua »

- Speciale prodotti Estate giu 2017
- Speciale Macfrut 2017 apr 2017
- Segnalazione TRUFFE

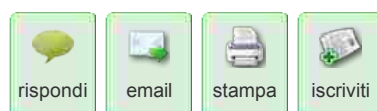
(reggiano, modenese e gran parte della Romagna) e inferiori al 20% (ferrarese, bolognese e aree limitrofe del ravennate). Solo la costa risulta esclusa dalla situazione di difficoltà.

Per i prossimi quindici giorni non sono previste variazioni delle condizioni meteo, per cui si ipotizza un ulteriore incremento dei deficit idrici attuali.

Data di pubblicazione: 12/06/2017



Condividi questo articolo



Altre notizie relative a questo settore:

- 12/06/2017 Agea: 26 milioni di euro per lo sviluppo rurale
- 12/06/2017 Denunciati 15 produttori per inquinamento ambientale del litorale di Acate (RG)
- 12/06/2017 Lo stress idrico: conoscerlo per contrastarlo
- 12/06/2017 Londra: anche nei fast food vogliono più frutta e verdura
- 12/06/2017 London Produce Show: una fiera atipica. Guarda la fotogallery!
- 09/06/2017 L'allenamento inizia mangiando: Italia Ortofrutta al "Golden Gala Pietro Mennea"
- 09/06/2017 Cti FoodTech: 100 brevetti in 20 Paesi per le denocciolatrici intelligenti
- 09/06/2017 La Russia e' l'ancora di salvezza per i produttori agricoli argentini
- 09/06/2017 Clima, Coldiretti: un miliardo di euro di danni nei campi nella seconda primavera più calda
- 09/06/2017 Domanda PAC 2017: si avvicina la scadenza del 15 giugno
- 09/06/2017 Londra, un mercato che punta sull'uva senza semi
- 09/06/2017 Durante il Ramadan rischio di aumento degli infortuni: consigli per i datori di lavoro
- 09/06/2017 Con una alimentazione a base di semi di canapa si ottengono uova e carne ad alto valore nutrizionale
- 08/06/2017 Un 2016 da incorniciare per Cesena Fiera
- 08/06/2017 Eataly quotata in borsa dal 2018
- 07/06/2017 Bellavita: Ortoromi sara' presente a Londra
- 07/06/2017 Qualita' dell'ortofrutta nelle zone protette e montane. Progetto del CREA



Al Nord inizia una settimana di fuoco. A Bologna fallisce il G7 per il forfait degli Stati Uniti Caldo record, ma l'ambiente non interessa ai Grandi

— A Bologna fallisce il G7 dell'ambiente per il forfait degli Stati Uniti. Il ministro Galletti: «Abbiamo trovato un accordo su tutto tranne che sul clima». Nel Nord-Italia inizio settimana di fuoco con picchi fino a 36°. «La percezione del caldo potrà essere accentuata dall'afa, specie nella Pianura Padana», spiega Meteo.it. **Paci, Lo Vetto, Salemi** E L'INTERVENTO DI

LUCA D'ANDREA ALLE PAG. 12-13



DANIEL DAL ZENARO/ANSA

Due ragazze si rinfrescano in una fontana a Milano

Il G7 dell'ambiente è un flop

Il rappresentante degli Stati Uniti ha lasciato in anticipo il vertice di Bologna
Il ministro Galletti: ci aspettavamo la distanza sul clima, l'America resta impegnata

ROMA

La montagna non ha partorito il topolino perché bisogna aspettare ancora la dichiarazione finale e perché in fondo, dopo l'abbandono degli accordi di Parigi da parte del presidente americano, le aspettative non erano enormi. Ma il rappresentante degli Stati Uniti che si congeda con largo anticipo dai colleghi riuniti a Bologna fotografa meglio di qualsiasi retroscena lo stato di un vertice come il G7 nell'era Trump, in particolare di uno dedicato all'ambiente.

«Premesso che ci aspettavamo la distanza sul clima, siamo soddisfatti perché pur rifiutando l'accordo di Parigi l'America resta impegnata nella riduzione delle emissioni» fanno sapere dall'entourage del ministro Galletti. L'equilibrio

è consapevole e necessario: Trump non chiude completamente a un futuro de-carbonizzato ma di fatto rigetta lo strumento concordato dal resto del mondo per realizzarlo, ossia gli impegni sottoscritti a Parigi. Da questo punto di vista sebbene, pare, annunciata in anticipo, la sortita rapidissima del direttore dell'agenzia americana per l'ambiente Scott Pruitt chiarisce ogni possibile dubbio. La sedia americana non resta vuota, ma la supplente incaricata di arrivare fino in fondo marca il limbo in cui si muove la Casa Bianca, perché l'uscita dall'accordo di Parigi non può avvenire prima di tre anni dall'entrata in vigore (il 2016) e la procedura richiede un altro anno. Le difficoltà giuridiche del divorzio insomma, lo rendono non meno difficile della Brexit e co-

munque non raggiungibile a pieno prima del 2020.

«A Bologna abbiamo raggiunto un accordo completo tranne che sul clima» commenta a caldo il ministro Galletti. Il clima però, non è esattamente poca cosa. Esperti e think tank di mezzo mondo stimano che lo sfilarsi degli Stati Uniti da Parigi aggiungerebbe 3 miliardi di tonnellate di anidride carbonica (CO2) all'anno alle emissioni globali, aumentando la temperatura della Terra da 0,1 a 0,3 gradi entro la fine del secolo. E, nei corridoi del G7, gli sherpa lasciano intendere di confidare che nei prossimi quattro anni l'amministrazione Usa torni sui suoi passi, riveda le sue scelte, sfumi i toni. Canada e Germania su questo sono i più pessimisti, la Germania particolare sta tessendo rapporti privilegiati

con Pechino per mantenere il gigante cinese a bordo. L'Italia invece fa mostra di ottimismo sulla possibilità di una ricucitura con la Casa Bianca.

La strada è in salita ma non chiusa. Gli Stati Uniti di Trump, risolti a seguire una politica di riduzione dei gas a effetto serra più favorevole ai propri interessi, potrebbero sempre abbandonare del tutto la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc). Ma sarebbe uno strappo che probabilmente neppure il presidente vuole. Restano le vie traverse. Trump ha tirato la palla in tribuna ma gli altri 195 Stati firmatari dell'accordo di Parigi e impegnati a contenere il riscaldamento globale entro i 2 gradi dai livelli pre-industriali possono continuare la partita. [FRA. PA.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

3

miliardi
Le tonnellate di anidride carbonica che si aggiungono alle emissioni globali a causa del rifiuto degli Stati Uniti a rispettare gli accordi di Parigi



L'appello dei giovani

■ I giovani hanno rivolto un appello ai ministri dell'Ambiente dei governi del G7 per ottenere «politiche reali sia sul fronte della protezione dell'ambiente che su quello dell'educazione». Il documento - letto da due ragazzi all'apertura del G7 - chiede di investire in formazione e ricerca e di contribuire, attraverso la condivisione del sapere e delle esperienze, alla costruzione di un futuro di benessere, di un mondo migliore, più equo e sostenibile



BENVENUTI/ANSA

Gli antagonisti

Sit in e corteo
senza incidenti

■ Solo momenti di tensione ieri durante la protesta degli antagonisti contro il «G7 Ambiente» di Bologna: in piazza Maggiore (foto accanto) alcuni manifestanti si sono seduti per opporsi al divieto di manifestare nelle strade più centrali della città. Nessuno scontro durante il corteo di circa un migliaio di persone: si temeva un tentativo di sfondare il cordone delle forze dell'ordine disposto in vari punti del centro. La mobilitazione è stata organizzata dal movimento «G7m, Ambiente alla base non al vertice».

Il rifiuto

Di fatto gli Stati Uniti hanno confermato il rifiuto degli impegni sul clima concordati a Parigi

Rinnovabili, si riparte dal fotovoltaico

Giù i costi di produzione e molti impianti da ammodernare: il settore sembra uscito dalla crisi

di **Elena Comelli**

Le fonti rinnovabili italiane vedono la luce in fondo al tunnel. Nei prossimi quattro anni s'installeranno in Italia 4,4 gigawatt di nuova potenza verde, in base alle stime del Renewable Energy Report dell'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano. «Rispetto al periodo 2013-2016 — spiega Vittorio Chiesa, direttore dell'Esg —, le previsioni di mercato sono nel complesso più favorevoli, facendo pensare all'uscita definitiva dalla crisi e a una fase di crescita moderata del mercato».

La parte del leone dovrebbe andare al fotovoltaico, con 2,3 gigawatt nel periodo 2017-2020, una media annuale di quasi 600 megawatt, contro i 369 installati nel 2016. Nel rapporto si ipotizza dunque un parco fotovoltaico di 21,6 gigawatt al 2020 (rispetto ai 19,3 attuali), grazie ai costi sempre più ridotti di questa tecnologia e alla crescente diffusione dei sistemi di accumulo, che potrebbero dare nuovo slancio alla realizzazione di grandi impianti. Segue l'eolico, che potrebbe installare almeno 1,6 gigawatt nuovi nel quadriennio, quindi in media 400 megawatt all'anno, contro i 290 del 2016, anche grazie alla realizzazione graduale degli 800 megawatt già aggiudicati nell'ultima asta.

L'eolico italiano dovrebbe quindi mettere a segno una crescita delle installazioni complessive del 20% rispetto al quadriennio precedente, arrivando a 11 gigawatt

nel 2020 dai 9,4 attuali, un risultato molto importante grazie ai costi sempre più competitivi, come conferma il valore di 66 euro a megawattora con cui sono state aggiudicate le ultime aste.

Acqua & biomasse

Per l'idroelettrico si prevede ancora un mercato piatto, con appena 320 megawatt di nuovi impianti, che porteranno l'installato idroelettrico a quasi 19 gigawatt complessivi dai 18,6 attuali, perché i costi d'installazione non sono più comprimibili per questa tecnologia matura. Prospettive modeste anche per le altre fonti, come biomasse, geotermia e solare a concentrazione, che potrebbero contribuire con altri 200 megawatt alla crescita delle rinnovabili nel quadriennio.

Buone possibilità di crescita si prospettano invece per il nuovo mercato dell'ammodernamento degli impianti più vecchi. Ipotizzando una distribuzione degli interventi dal 2017 al 2025, gli impianti che potrebbero essere oggetto di interventi di efficientamento producono oltre 9 gigawatt, per un controvalore di investimenti di circa 5,5 miliardi di euro. Numeri che scendono rispettivamente a 5,8 gigawatt e 2,2 miliardi di euro in uno scenario più pessimistico.

Le ristrutturazioni

Il rapporto dimostra con una serie di simulazioni economiche quanto possa essere economicamente conveniente l'efficientamento dell'esistente, soprattutto per il fotovoltaico e per l'eolico. In particolare, ci sono almeno 4 gigawatt fotovoltaici che avrebbero bisogno di un riassetto, ma nel rapporto si ipotizza prudentemente che non saranno più di 3 gigawatt (0,5 nello scenario più pessimistico) gli impianti effettivamente oggetto d'intervento da qui al 2025, per un controvalore compreso fra 180 e 350 milioni di euro, ossia un valore paragonabile alla installazione di 150-300 megawatt di nuovi impianti. Nell'eolico, quasi 2 gigawatt di impianti avrebbero bisogno di ammodernamento, per mantenere in efficienza il parco di generazione con un'ampia forchetta di interventi, compresi nelle stime del rapporto fra i 2 e i 5 miliardi d'investimenti da qui al 2025. Molto più modesto il volume d'investimenti necessario per l'idroelettrico, calcolato fra i 70 e i 140 milioni di euro.

Affinché lo scenario previsto si realizzi, avvertono gli autori dello studio, serve però «uno sforzo di coordinamento tra operatori, proprietari di impianti e ovviamente il regolatore, a livello nazionale ma anche locale». Insomma, uno sforzo di sistema che forse, nella fase di post crisi, il mercato delle rinnovabili in Italia è finalmente pronto a fare.

 @elencomelli

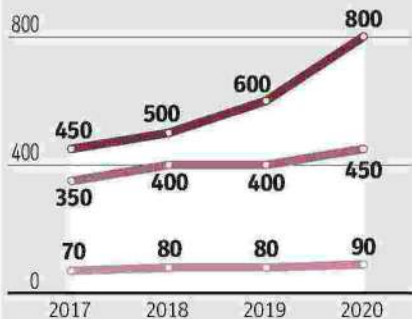
© RIPRODUZIONE RISERVATA

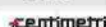
Vince il sole

(dati in megawatt)

Le previsioni sulla crescita della potenza installata suddivisa per punti

■ Fotovoltaico ■ Eolico ■ Idroelettrico



Fonte: energy & strategy group, Polimi 



Analisi

Vittorio Chiesa è presidente dell'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano. È ottimista sulle prospettive delle rinnovabili che stanno uscendo dalla crisi per entrare in una fase di crescita moderata. Tra le motivazioni la riduzione dei costi di produzione, soprattutto per eolico e fotovoltaico

